

# 14<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

7 GIUGNO 2016



*Il sistema camerale  
al servizio dell'economia abruzzese*

## DOSSIER ABRUZZO





# 14<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

7 GIUGNO 2016

UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

*Il sistema camerale  
al servizio dell'economia abruzzese*

## DOSSIER ABRUZZO

### indice

Scenario globale: un'introduzione .....	5
1. Pil e valore aggiunto .....	7
2. Esportazioni .....	13
3. Mercato del lavoro .....	19
4. Demografia d'impresa .....	29
5. La congiuntura nei principali settori .....	33



## SCENARIO GLOBALE: UN'INTRODUZIONE

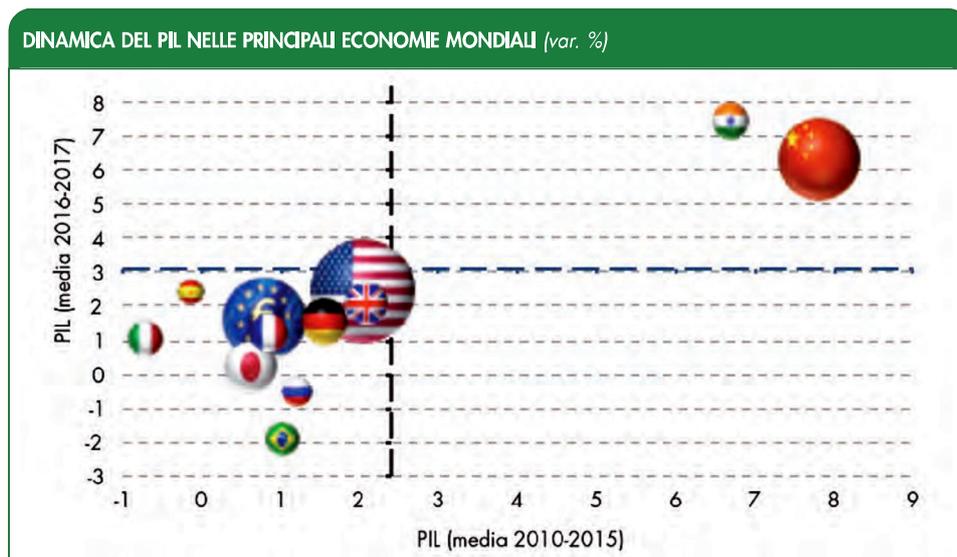
Nelle stime più recenti la crescita mondiale per il 2016 è prevista prossima al 3%<sup>1</sup>, non superiore a quella del 2015 e ben al di sotto della sua media di lungo periodo. Gli economisti del Fmi hanno tolto qualche decimale alla crescita mondiale, che si fermerà al 3,2% quest'anno e al 3,7% il prossimo, a quella dell'area euro (all'1,5% e all'1,6% rispettivamente) e agli Stati Uniti (2,4% e 2,5%).

Le previsioni sono state nuovamente riviste al ribasso alla luce dei deludenti dati recenti: pesano il rallentamento della Cina, al 6,5% nel 2016 e al 6,2% nel 2017, una delle maggiori fonti di preoccupazione, e la recessione in Brasile e Russia, oltre alle difficoltà dei Paesi esportatori di petrolio.

La crescita sta rallentando ulteriormente in molte economie emergenti, con una limitata accelerazione della ripresa nelle economie avanzate. Commercio internazionale e investimenti rimangono deboli. Il ristagno della domanda sta portando a una bassa inflazione e salari inadeguati. I rischi instabilità finanziaria sono notevoli.

La crescita nelle economie avanzate dovrebbe rimanere modesta, intorno al 2%. Nell'area dell'euro, bassi investimenti, alto tasso di disoccupazione e bilanci deboli pesano sulla crescita, che rimarrà modesta (1,5% quest'anno e 1,6% l'anno prossimo). L'Italia crescerà nel 2016 all'1% e nel 2017 all'1,1%, in entrambi i casi al di sotto delle previsioni del Governo.

Le politiche economiche espansive adottate da molteplici paesi e i bassi livelli dei prezzi delle materie prime dovrebbero facilitare l'accelerazione della crescita mondiale, soprattutto nelle economie avanzate, ma i rischi per l'evoluzione del commercio mondiale e per il ciclo degli investimenti sono aumentati. Secondo alcuni orientamenti, un aspetto critico è dato dalla possibilità per l'economia cinese di conseguire un graduale riequilibrio del modello di sviluppo, passando da una predominanza degli investimenti e della manifattura a un maggiore ruolo per i consumi e i servizi, evitando di determinare una brusca caduta della crescita e l'avvio di una



Fonte: IMF, World Economic Outlook, aprile 2016

<sup>1</sup> IMF, World Economic Outlook, aprile 2016; OECD, Interim Economic Outlook, febbraio 2016.

fase di instabilità finanziaria. Un rallentamento deciso della domanda interna cinese potrebbe avere conseguenze capaci di destabilizzare i mercati finanziari e le prospettive di crescita di molte economie emergenti ma anche di quelle avanzate, dei paesi esportatori di materie prime e di quelli che hanno strette relazioni commerciali con la Cina.

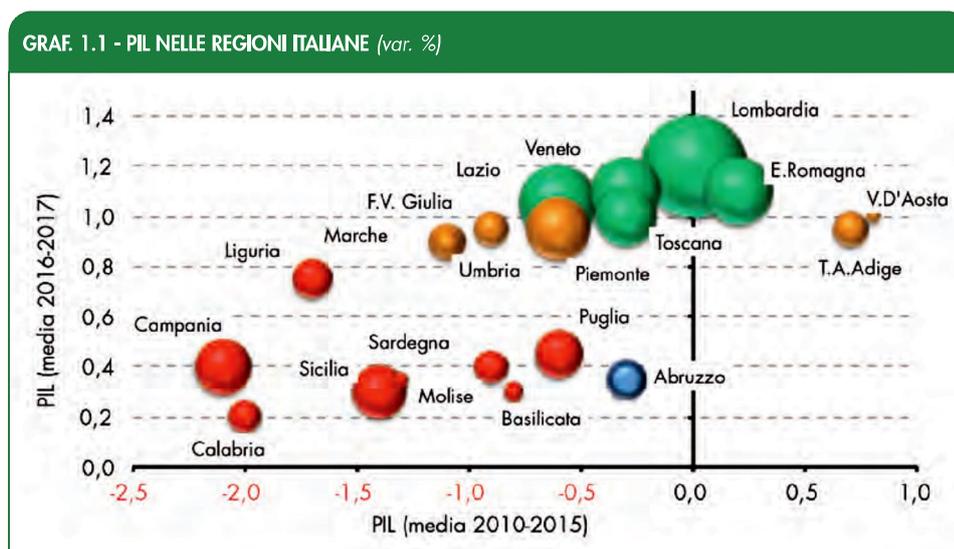
PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE (var. %)				
	2014	2015	Proiezioni	
			2016	2017
<b>World Output</b>	<b>3,4</b>	<b>3,1</b>	<b>3,2</b>	<b>3,5</b>
<b>Advanced Economies</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>
United States	2,4	2,4	2,4	2,5
Euro Area	0,9	1,6	1,5	1,6
Germany	1,6	1,5	1,5	1,6
France	0,2	1,1	1,1	1,3
Italy	-0,3	0,8	1,0	1,1
Spain	1,4	3,2	2,6	2,3
Japan	0,0	0,5	0,5	-0,1
United Kingdom	2,9	2,2	1,9	2,2
Canada	2,5	1,2	1,5	1,9
Other Advanced Economies	2,8	2,0	2,1	2,4
<b>Emerging Market and Developing Economies</b>	<b>4,0</b>	<b>4,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4,6</b>
Commonwealth of Independent States	1,1	-2,8	-1,1	1,3
Russia	0,7	-3,7	-1,8	0,8
Excluding Russia	1,9	-0,6	0,9	2,3
Emerging and Developing Asia	6,8	6,6	6,4	6,3
China	7,3	6,9	6,5	6,2
India	7,2	7,3	7,5	7,5
ASEAN 5	4,6	4,7	4,8	5,1
Emerging and Developing Europe	2,8	3,5	3,5	3,3
Latin America and the Caribbean	1,3	-0,1	-0,5	1,5
Brazil	0,1	-3,8	-3,8	0,0
Mexico	2,3	2,5	2,4	2,6
Middle East, North Africa, Afghanistan and Pakistan	2,8	2,5	3,1	3,5
Sub-Saharan Africa	5,1	3,4	3,0	4,0

Fonte: FMI, World Economic Outlook, aprile 2016

## 1. PIL E VALORE AGGIUNTO

Nel 2015 l'economia italiana ha ripreso a crescere e ci si attende che la tendenza si rafforzi nel 2016, grazie ai bassi prezzi del petrolio, alla debolezza dell'euro e alla ripresa della domanda interna. Le condizioni del credito sono in miglioramento, in particolare per le famiglie e le imprese manifatturiere, ma ancora gravate dalla massa di crediti deteriorati che pesano sui bilanci bancari.

A trainare l'economia italiana nel 2015 hanno contribuito soprattutto le regioni del Nord (1% circa) mentre il Centro ha mostrato un aumento del Pil in linea con la media nazionale (0,8%). Il Mezzogiorno procede a un ritmo decisamente più lento del resto del paese (0,3%). I consumi delle famiglie hanno offerto un impulso positivo soprattutto alle economie centro settentrionali mentre nelle regionali meridionali l'effetto è stato quasi trascurabile. Nell'anno in corso, l'accelerazione dell'economia si estenderà su tutte le aree ma in maniera differenziata: a fronte dell'1,2-1,3% del Centro Nord, nel Mezzogiorno si prevede un incremento dello 0,4%. A trainare la crescita italiana dei prossimi anni saranno, in particolare, Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia Romagna.

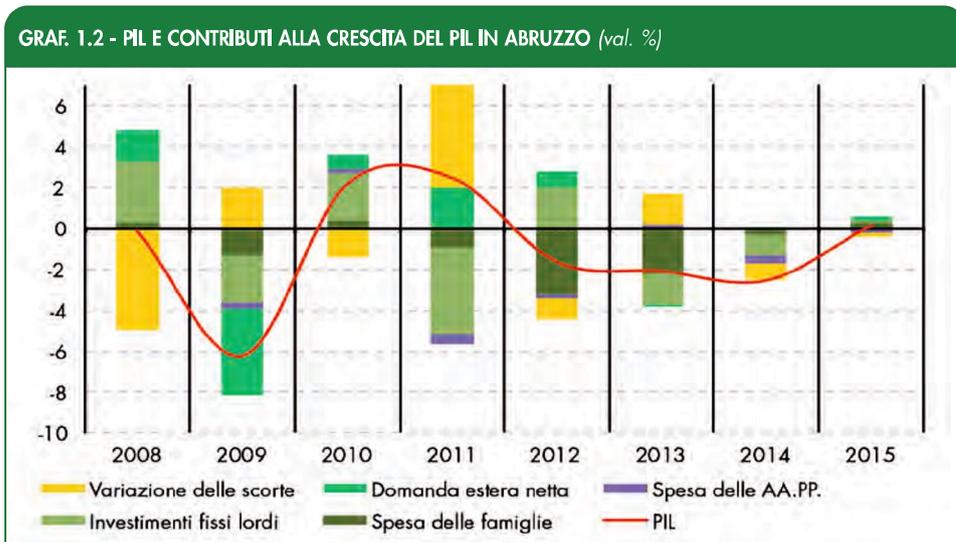


Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia.

In tale scenario nazionale di moderata ripresa, le stime elaborate ad aprile da Prometeia per il 2015 hanno indicato per l'Abruzzo una crescita reale del Pil pari allo 0,2%, in linea con quella del Mezzogiorno. Un risultato modesto ma da apprezzare, che sembrerebbe mettere fine alla fase recessiva che, a differenza di altre aree, si era trascinata anche nel 2014. Va considerato anche che nel periodo 2010-2015 la dinamica del Pil abruzzese sembra aver subito meno intensamente delle altre regioni meridionali gli effetti della seconda recessione mondiale. D'altra parte, le previsioni disponibili per il biennio 2016-2017 collocano la nostra regione su una traiettoria di ripresa molto moderata (intorno allo 0,4%), in linea con le tendenze di tutta l'area meridionale.

Il modesto recupero del Pil abruzzese nel 2015 è stato determinato dal contributo positivo della spesa delle famiglie, probabilmente aiutate dal parziale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Il contributo del saldo commerciale è stato modesto ma positivo, mentre la spesa pubblica ha conservato un profilo declinante, che riflette ancora i vincoli delle limitate possibilità di manovra offerte dal processo di risanamento dei conti pubblici.

La dinamica degli investimenti fissi, che in Abruzzo rappresentano circa un quarto del prodotto lordo, è rimasta sostanzialmente immutata rispetto al 2014. A parziale compensazione di

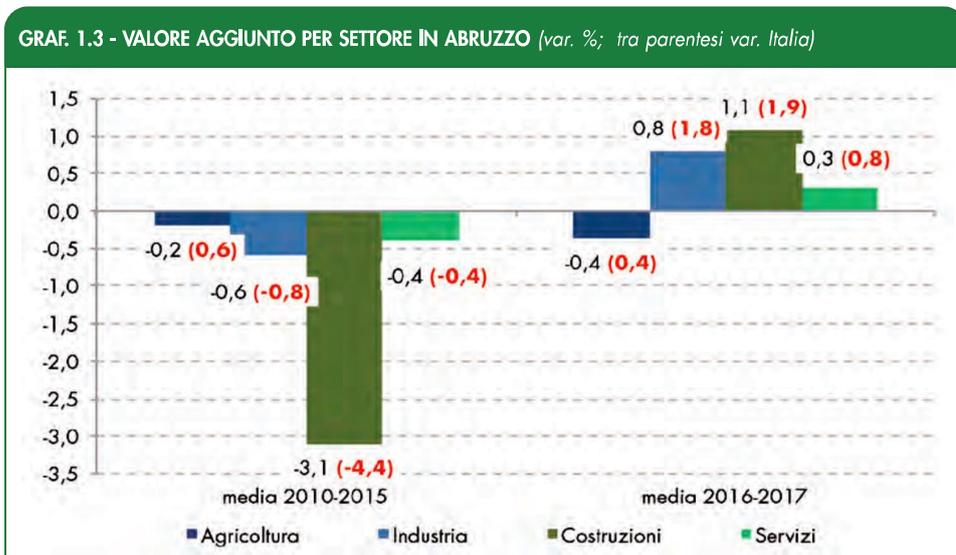


Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia.

ciò si può evidenziare il fatto che negli anni della crisi la contrazione media annua degli investimenti in Abruzzo è stata più contenuta rispetto al resto del paese, anche se questo non sottrae gravità all'andamento di questa componente cruciale ai fini della crescita.

Per l'anno in corso si stima un andamento meno favorevole delle esportazioni a seguito dell'evoluzione del commercio internazionale che sta frenando le prospettive della domanda proveniente da alcuni mercati, in particolare da quelli emergenti. A fronte di un impulso meno efficace della domanda estera, nel 2016 la domanda interna avrà un ruolo relativamente più importante nel trainare l'economia regionale. L'intonazione moderatamente espansiva della politica fiscale e le aspettative di bassa inflazione (o meglio di deflazione) dovrebbero infatti sostenere sia la spesa di consumo delle famiglie che le spese di investimento delle imprese.

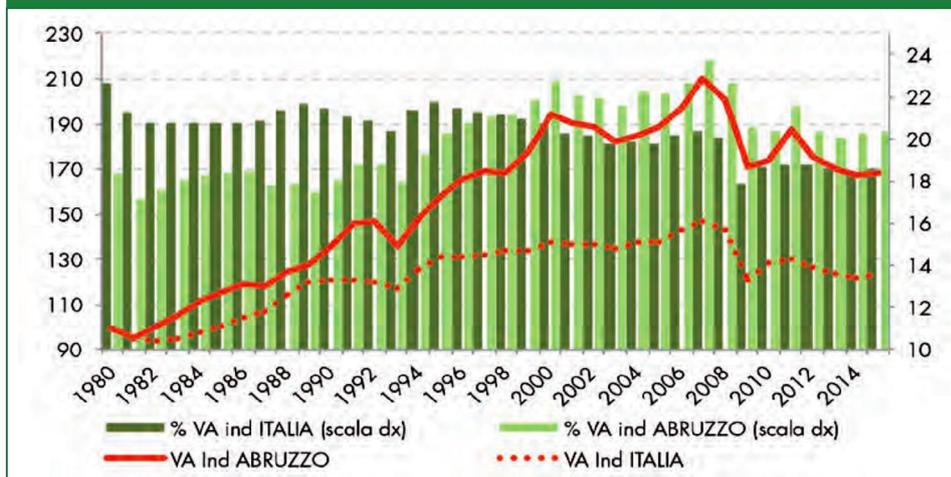
Per quanto concerne la formazione del reddito, nel 2015 il valore aggiunto ai prezzi base risulta sostanzialmente invariato rispetto al 2014, interrompendo la tendenza declinante del triennio precedente. Tra i settori di attività le situazioni di maggiore sofferenza hanno investito il comparto delle costruzioni, che ha fatto registrare una riduzione del -1,6% rispetto al 2014



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia.

GRAF. 1.4 - VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA IN ABRUZZO E ITALIA

(curve in rosso: 1980=100 scala di sinistra; istogrammi verdi: quota % sul VA totale)



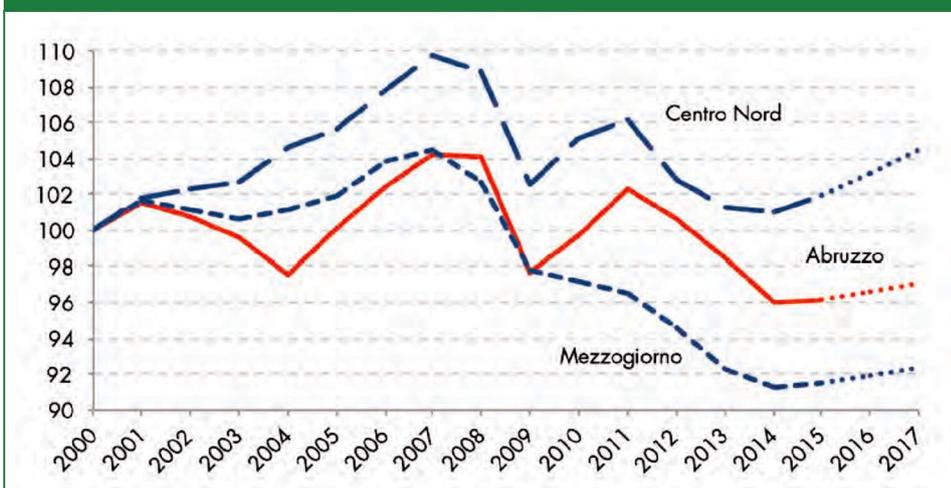
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia.

(-0,7% la media italiana). Il valore aggiunto manifatturiero ha mostrato un leggero incremento (0,5%, un terzo di quello medio nazionale) che ha tuttavia arrestato la tendenza negativa degli anni recenti; nel suo complesso, il comparto manifatturiero ha perso un quinto del valore aggiunto nel 2007, una contrazione più ampia di quella subita in media dall'Italia. Le attività del terziario sembrano mostrare una migliore capacità di resistenza nelle fasi cicliche negative. In conseguenza di ciò il loro peso, sempre in termini di valore aggiunto, è risultato in aumento nel periodo 2007-2015 (dal 67% al 71% del totale).

L'industria in senso stretto occupa un posto di grande rilievo nel panorama economico dell'Abruzzo, con più di 15.000 imprese attive al termine dello scorso anno, pari al 10% del totale, e con 113.000 addetti nella media del 2015, il 24% del totale, che hanno prodotto oltre 5,4 miliardi di euro di valore aggiunto, ai prezzi base, equivalenti al 20,4% della produzione regionale (18,6% la quota nazionale).

Nel quinquennio 2010-2015 il valore aggiunto totale abruzzese si è ridotto in media del -0,6% ogni anno, analogamente a quanto avvenuto in Italia. I servizi e l'industria in senso stretto

GRAF. 1.5 - DINAMICA DEL PIL REALE (2000 = 100)

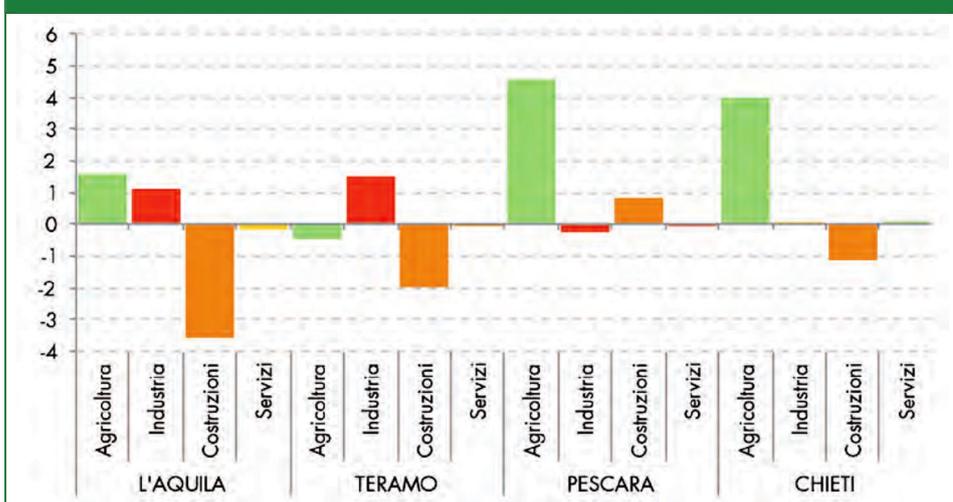


Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia.

hanno mostrato una dinamica molto simile a quella media dell'Italia, con un decremento medio annuo compreso tra -0,4% e -0,6%. La perdita di valore aggiunto nell'edilizia è stata mediamente più contenuta rispetto al resto del paese mentre il valore aggiunto agricolo si è contratto leggermente. Questi andamenti hanno ulteriormente allontanato il riallineamento con la situazione ante crisi. Tra il 2007 ed il 2015 il valore aggiunto è arretrato, complessivamente, di quasi 2 miliardi di euro in termini assoluti.

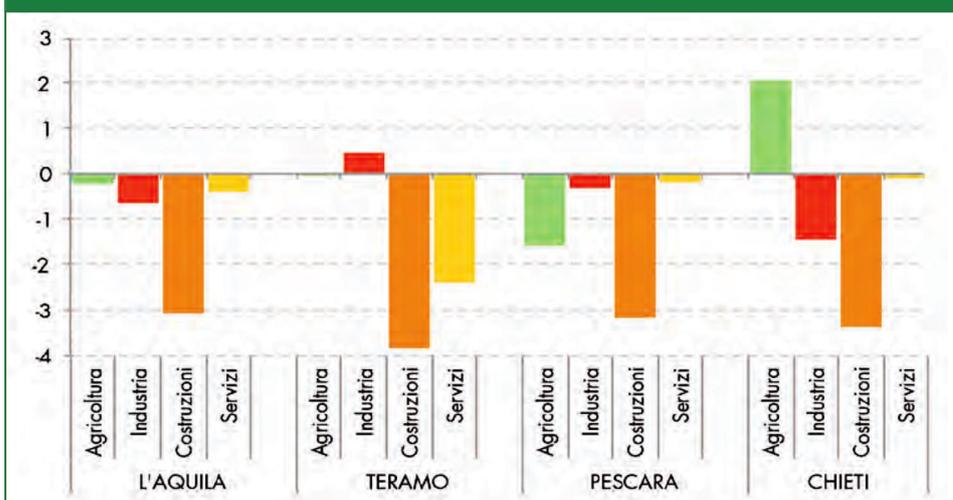
Anche nell'analisi territoriale il valore aggiunto è rimasto pressoché stazionario. Andrebbero tuttavia sottolineati i buoni risultati del manifatturiero che registra un avvio di recupero dalla difficile congiuntura precedente, come confermato anche dalle rilevazioni condotte trimestralmente dal Cresa (par. 5).

**GRAF. 1.6 - VALORE AGGIUNTO PER SETTORE E PROVINCIA** (var. % 2014-2015)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia.

**GRAF. 1.7 - VALORE AGGIUNTO PER SETTORE E PROVINCIA** (var. % media annua 2010-2015)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia.

**TAB. 1.1 - VALORE AGGIUNTO PER PROVINCIA E SETTORE DAL 2007 AL 2015**  
 (milioni di euro; valori concatenati; anno di riferimento 2010)

Anno	Agric.	Industria	Costruz.	Servizi	Totale	Agric.	Industria	Costruz.	Servizi	Totale
<b>L'Aquila</b>						<b>Teramo</b>				
2007	149	1.219	468	5.056	6.892	146	1.753	502	3.938	6.339
2008	161	1.112	453	4.801	6.527	161	1.654	506	4.088	6.409
2009	164	921	431	4.350	5.865	154	1.436	502	4.186	6.277
2010	167	987	465	4.566	6.185	161	1.363	493	4.439	6.456
2011	157	1.043	508	4.721	6.429	180	1.477	483	4.237	6.377
2012	153	960	529	4.950	6.591	179	1.425	476	4.065	6.145
2013	159	943	510	4.876	6.489	184	1.368	459	4.015	6.026
2014	148	940	439	4.769	6.296	162	1.375	414	3.937	5.887
2015	150	951	423	4.760	6.284	161	1.395	405	3.936	5.898
<b>Pescara</b>						<b>Chieti</b>				
2007	112	1.274	463	5.364	7.213	172	2.563	536	4.964	8.236
2008	110	1.165	449	5.560	7.284	210	2.582	580	5.120	8.492
2009	121	1.031	431	5.465	7.049	175	2.146	497	4.917	7.736
2010	122	1.024	408	5.270	6.824	180	2.246	506	5.137	8.069
2011	113	1.088	407	5.377	6.985	161	2.465	511	5.289	8.427
2012	108	1.088	365	5.420	6.981	185	2.215	484	5.255	8.140
2013	108	1.044	352	5.325	6.829	194	2.141	467	5.197	8.000
2014	108	1.010	345	5.223	6.686	191	2.086	432	5.107	7.816
2015	113	1.008	348	5.222	6.690	199	2.087	427	5.111	7.824

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia

**TAB. 1.2 - VALORE AGGIUNTO PER PROVINCIA E SETTORE DAL 2007 AL 2015**  
 (composizione % per settore)

Anno	Agric.	Industria	Costruz.	Servizi	Totale	Agric.	Industria	Costruz.	Servizi	Totale
<b>L'Aquila</b>						<b>Teramo</b>				
2007	2,2	17,7	6,8	73,4	100	2,3	27,7	7,9	62,1	100
2008	2,5	17,0	6,9	73,6	100	2,5	25,8	7,9	63,8	100
2009	2,8	15,7	7,4	74,2	100	2,5	22,9	8,0	66,7	100
2010	2,7	16,0	7,5	73,8	100	2,5	21,1	7,6	68,8	100
2011	2,4	16,2	7,9	73,4	100	2,8	23,2	7,6	66,4	100
2012	2,3	14,6	8,0	75,1	100	2,9	23,2	7,7	66,2	100
2013	2,5	14,5	7,9	75,1	100	3,1	22,7	7,6	66,6	100
2014	2,3	14,9	7,0	75,7	100	2,8	23,4	7,0	66,9	100
2015	2,4	15,1	6,7	75,8	100	2,7	23,7	6,9	66,7	100
<b>Pescara</b>						<b>Chieti</b>				
2007	1,5	17,7	6,4	74,4	100	2,1	31,1	6,5	60,3	100
2008	1,5	16,0	6,2	76,3	100	2,5	30,4	6,8	60,3	100
2009	1,7	14,6	6,1	77,5	100	2,3	27,7	6,4	63,6	100
2010	1,8	15,0	6,0	77,2	100	2,2	27,8	6,3	63,7	100
2011	1,6	15,6	5,8	77,0	100	1,9	29,3	6,1	62,8	100
2012	1,6	15,6	5,2	77,6	100	2,3	27,2	6,0	64,6	100
2013	1,6	15,3	5,2	78,0	100	2,4	26,8	5,8	65,0	100
2014	1,6	15,1	5,2	78,1	100	2,4	26,7	5,5	65,3	100
2015	1,7	15,1	5,2	78,1	100	2,5	26,7	5,5	65,3	100

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia

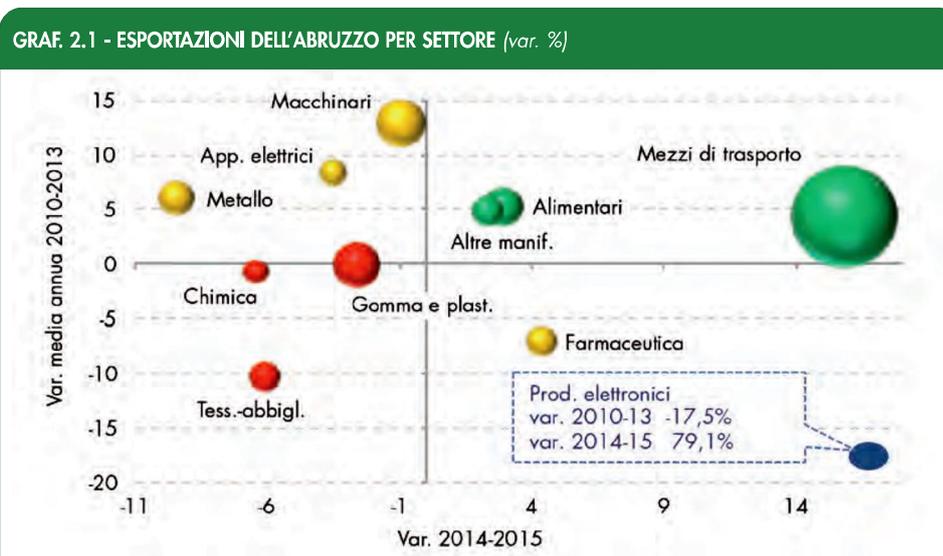


## 2. ESPORTAZIONI

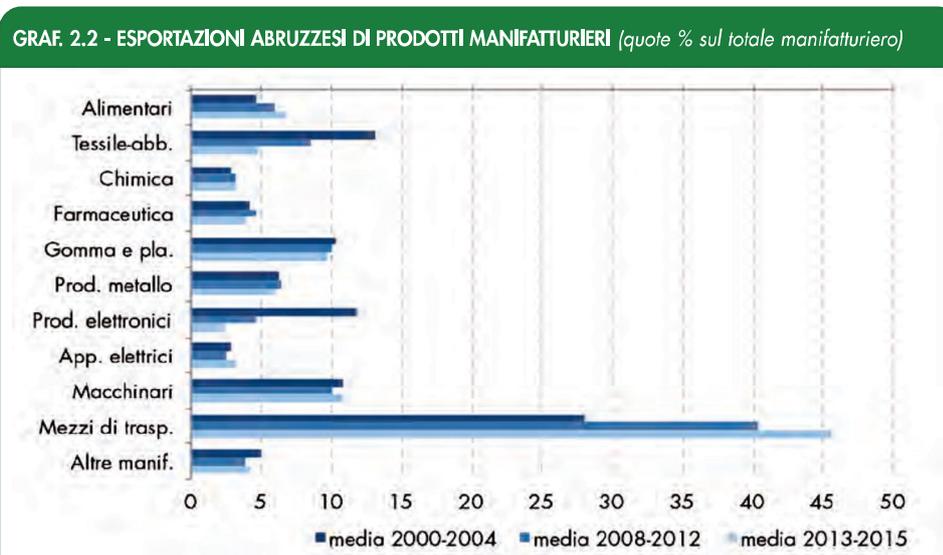
I dati Istat relativi al commercio estero regionale offrono un quadro sostanzialmente positivo. Nel 2015 le esportazioni regionali dei prodotti dell'industria manifatturiera sono risultate pari a 7,4 miliardi di euro a valori correnti e hanno fatto segnare un aumento del 7,3% rispetto all'anno precedente, un risultato quasi doppio di quello medio nazionale (3,7%).

I settori che hanno contribuito alla dinamica dell'export sono stati soprattutto i mezzi di trasporto (16%) e i prodotti elettronici (79%). I prodotti alimentari e gli articoli farmaceutici, che pesano, rispettivamente, il 7% circa ed 4% delle esportazioni totali, hanno mostrato una dinamica inferiore a quella regionale: 3% l'alimentare, 4,4% la farmaceutica. Buona la performance anche dei prodotti delle "altre attività manifatturiere" (2,3%, che includono mobili, articoli sportivi, strumenti musicali, etc).

Altri importanti settori dell'export regionale – macchinari e materie plastiche – hanno fatto regi-



Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT-Coeweb



Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT-Coeweb

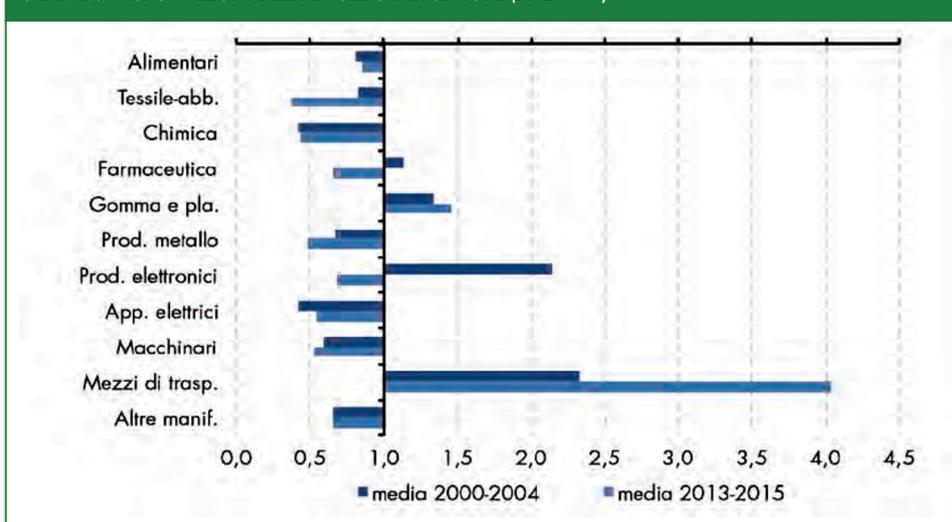
strare variazioni negative pari, rispettivamente, a -1% e -2,6%. Il segno meno ha accompagnato ancora i restanti settori: prodotti in metallo, tessile-abbigliamento, chimica.

Come effetto delle dinamiche osservate la composizione settoriale dell'export regionale si è ulteriormente polarizzata intorno ad un ristretto numero di settori: in primo luogo i mezzi di trasporto la cui quota è passata dal 28% nel periodo 2000-2004 al 45,5% degli anni più recenti.

Resta sostanzialmente inalterato il peso dei macchinari e dei prodotti in gomma e plastica, mentre si ridimensionano sensibilmente sia il tessile-abbigliamento che i prodotti elettronici. Tali caratteristiche si riflettono nel modello di specializzazione internazionale dell'economia abruzzese, che presenta rispetto all'Italia vantaggi comparati concentrati nei mezzi di trasporto e nei prodotti di gomma e plastica.

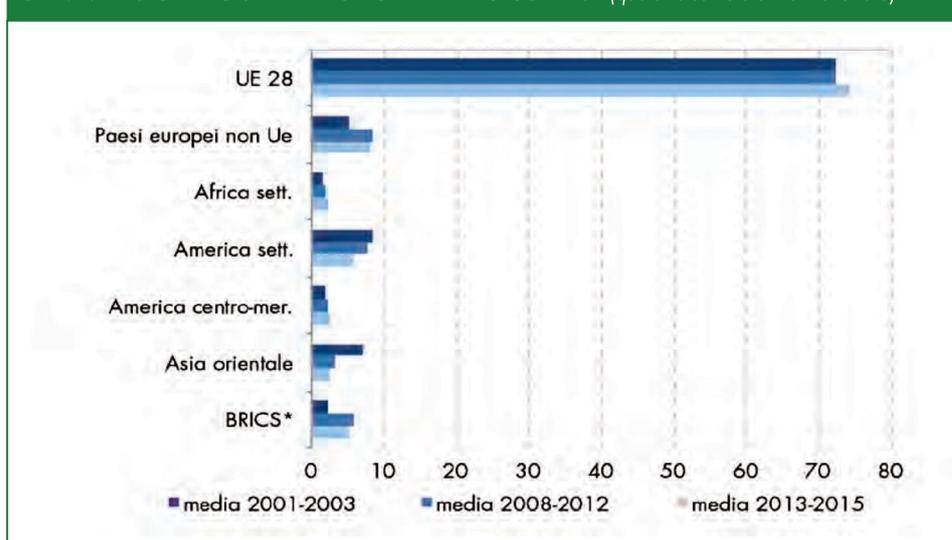
Sotto il profilo geografico, l'andamento delle esportazioni è stato trainato dalla crescita nei paesi UE (11,4%) mentre si sono ridotte le vendite dirette nei paesi europei non appartenenti all'UE (che

**GRAF. 2.3 - ESPORTAZIONI DELL'ABRUZZO PER SETTORE (ITALIA = 1)**



Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT-Coeweb

**GRAF. 2.4 - ESPORTAZIONI DELL'ABRUZZO PER AREA GEOGRAFICA (quote % sul totale manifatturiero)**



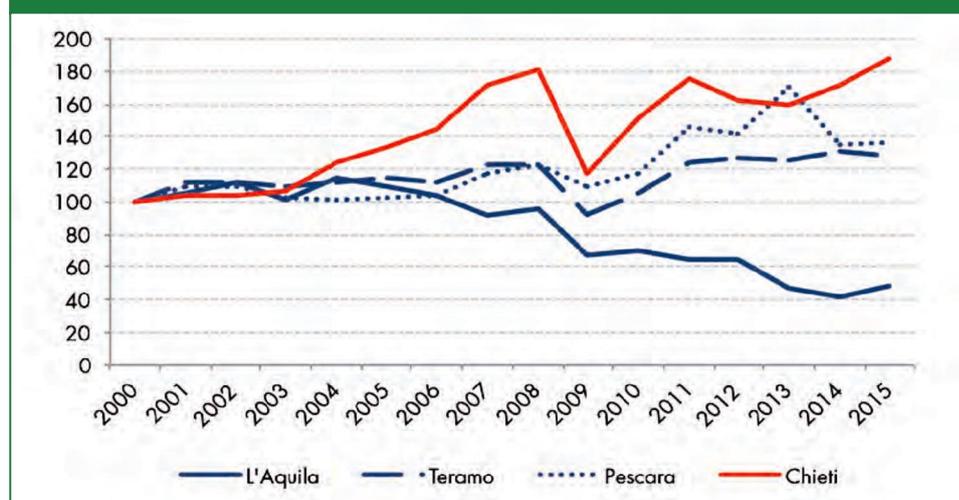
Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT-Coeweb

assorbono poco più del 6% dell'export regionale). Sono tornate a crescere notevolmente le esportazioni dirette verso l'America settentrionale (43%) mentre si sono ridotte quelle verso l'Asia Orientale (India e Cina in particolare). Nel 2015 la quota di esportazioni assorbita dai mercati UE è tornata ai livelli del 2007 (77%) dopo essere scesa significativamente fra il 2012-2013 parallelamente ad un significativo recupero di quota da parte dei cosiddetti Brics<sup>2</sup>, in particolare della Russia. La provincia dell'Aquila ha conseguito nel 2015 l'incremento più ampio delle vendite all'estero (16,2% rispetto al 2014) ma è Chieti, il cui export è pari ad oltre il 70% di quello regionale, ad aver spinto in maniera sostanziale le vendite estere dell'Abruzzo nell'anno appena trascorso. La crescita delle esportazioni provenienti dalla provincia di Pescara si sono fermate ad un modesto 1,4%, risultato di una buona performance di macchinari (5,7%) e articoli farmaceutici (16,5%) che è stata tuttavia compensata dal calo delle vendite di tessile-abbigliamento (-4,1%) e prodotti in metallo (-23,7%). Le esportazioni di Teramo si sono contratte del -1,5%, come esito di cali diffusi, principalmente nei settori tradizionali di specializzazione. L'espansione di vendite registrata in provincia di Chieti (9,4%) è derivata dalla forte crescita nei mezzi di trasporto (17%) e, in parte, anche nei prodotti alimentari (9,5%), parzialmente attenuata dalle contrazioni rilevate in altri due importanti settori d'esportazione locali, i macchinari (-1,9%) e i prodotti in gomma e materie plastiche (-1,1%).

Sotto il profilo dei mercati di sbocco l'Unione Europea a 28 paesi si conferma come la principale area di destinazione delle merci provenienti dalle quattro province abruzzesi, in particolare per la provincia di Chieti in cui la quota di export assorbita dall'UE è pari all'85% del totale e Teramo dove si avvicina al 70%. Nelle province dell'Aquila e Pescara il grado di concentrazione geografica risulta meno accentuato: l'UE resta il mercato di vendita prevalente ma hanno un peso rilevante anche altre aree, l'America settentrionale per l'Aquila, i paesi europei non appartenenti all'UE, l'Asia ed i cosiddetti Brics per la provincia di Pescara.

Come conseguenza delle dinamiche degli ultimi anni, rappresentate nel grafico 2.5, il peso della provincia di Chieti sull'export regionale si è significativamente accresciuto, passando da poco più del 50% del 2000 al 70% del 2015, quello dell'Aquila si è invece ridotto di quasi 14 punti percentuali.

GRAF. 2.5 - ESPORTAZIONI DELLE PROVINCE ABRUZZESI (2000=100)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT-Coeweb

<sup>2</sup> Brasile, Russia, India Cina e Sud Africa.

TAB. 2.1 - ESPORTAZIONI DELLE PROVINCE ABRUZZESI NEL 2015 PER SETTORE (val. assoluti e %)

Settori	Val. assoluti (mln euro)	Var. % sul 2014	Peso %	Val. assoluti (mln euro)	Var. % sul 2014	Peso %	
		<b>L'Aquila</b>			<b>Teramo</b>		
Agricoltura	6,6	24,8	1,3	30,0	14,5	2,5	
Prodotti alimentari	15,0	6,4	3,0	122,2	-9,0	10,2	
Tessile abbigliamento	28,8	-12,7	5,7	172,4	-7,8	14,4	
Legno e carta	5,4	-59,2	1,1	39,3	11,2	3,3	
Prodotti chimici	23,6	3,0	4,7	60,4	3,6	5,0	
Articoli farmaceutici	101,9	-7,5	20,3	74,8	15,6	6,2	
Gomma e materie plastiche	50,7	-4,2	10,1	111,1	-6,6	9,3	
Prodotti in metallo	4,0	-63,9	0,8	164,0	3,1	13,7	
Prodotti elettronici	167,6	130,6	33,3	14,0	-26,7	1,2	
Apparecchi elettrici	64,6	-5,5	12,8	58,7	-3,9	4,9	
Macchinari	19,7	6,9	3,9	54,8	-3,7	4,6	
Mezzi di trasporto	4,3	9,0	0,9	143,1	-0,8	11,9	
Altre attività manifatturiere	9,4	64,1	1,9	144,3	-0,4	12,1	
Attività manifatturiere	495,0	16,0	98,5	1.159,1	-2,1	96,8	
<b>Totale</b>	<b>502,8</b>	<b>16,2</b>	<b>100</b>	<b>1.197,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>100</b>	
		<b>Pescara</b>			<b>Chieti</b>		
Agricoltura	11,6	17,9	2,3	9,6	26,1	0,2	
Prodotti alimentari	61,8	1,0	12,4	276,4	9,5	5,3	
Tessile abbigliamento	53,5	-4,1	10,7	42,4	4,1	0,8	
Legno e carta	4,7	3,5	0,9	11,7	-1,4	0,2	
Prodotti chimici	33,8	7,6	6,8	95,0	-17,3	1,8	
Articoli farmaceutici	98,4	16,5	19,7	5,9	-40,8	0,1	
Gomma e materie plastiche	11,9	-15,8	2,4	484,7	-1,1	9,2	
Prodotti in metallo	42,3	-23,7	8,5	163,0	-12,6	3,1	
Prodotti elettronici	15,5	-5,1	3,1	10,0	33,7	0,2	
Apparecchi elettrici	16,4	28,9	3,3	74,1	-6,7	1,4	
Macchinari	84,8	5,7	16,9	589,7	-1,9	11,2	
Mezzi di trasporto	46,8	18,0	9,3	3.328,1	16,6	63,5	
Altre attività manifatturiere	16,1	-38,3	3,2	123,1	12,2	2,3	
Attività manifatturiere	486,0	0,8	97,1	5.204,0	9,3	99,3	
<b>Totale</b>	<b>500,4</b>	<b>1,4</b>	<b>100</b>	<b>5.242,2</b>	<b>9,4</b>	<b>100</b>	

Fonte: elaborazioni Cresa su dati Istat-Coeweb

TAB. 2.2 - ESPORTAZIONI DELLE PROVINCE ABRUZZESI NEL 2015 PER AREA GEOGRAFICA (val. assoluti e %)

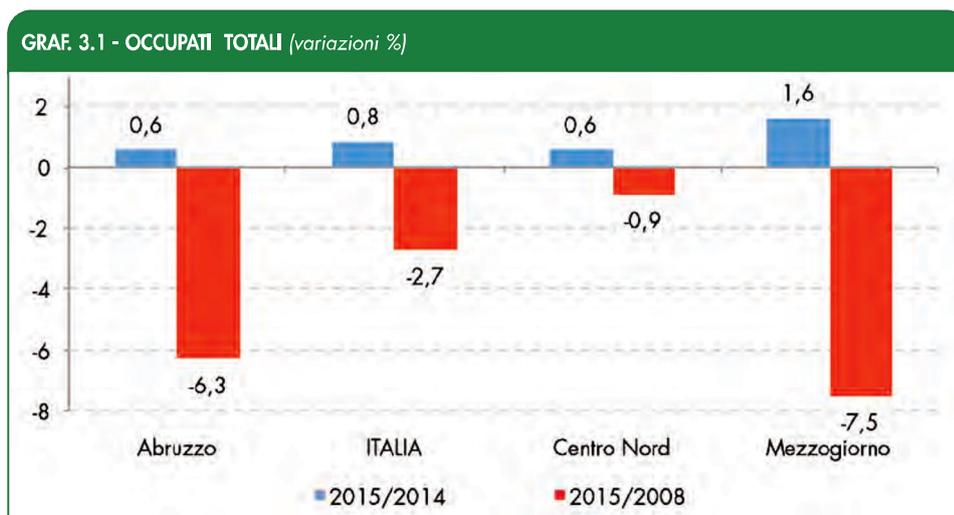
Settori	Val. assoluti (mln euro)	Var. % sul 2014	Peso %	Val. assoluti (mln euro)	Var. % sul 2014	Peso %	
		<b>L'Aquila</b>				<b>Teramo</b>	
Unione europea 28	262,9	-5,8	52,3	812,2	1,0	67,8	
Area euro19	186,1	-12,1	37,0	582,5	-2,9	48,7	
Paesi europei non Ue	25,8	-18,4	5,1	107,2	-7,0	8,9	
America settentrionale	169,6	119,1	33,7	87,7	7,6	7,3	
ASIA	29,0	6,1	5,8	101,3	-8,7	8,5	
Asia orientale	21,2	5,8	4,2	42,4	-14,1	3,5	
Cina	6,4	9,8	1,3	13,8	-14,5	1,2	
Giappone	5,5	-10,2	1,1	7,6	-1,7	0,6	
AFRICA	7,2	-31,0	1,4	45,2	6,9	3,8	
BRICS	11,5	-8,8	2,3	44,8	-26,5	3,7	
MONDO	502,8	16,2	100	1.197,3	-1,5	100	
		<b>Pescara</b>				<b>Chieti</b>	
Unione europea 28	200,6	2,7	40,1	4.456,7	15,3	85,0	
Area euro19	150,1	3,5	30,0	2.992,5	13,4	57,1	
Paesi europei non Ue	100,4	6,3	20,1	215,7	-37,7	4,1	
America settentrionale	62,6	-3,9	12,5	159,9	43,1	3,0	
ASIA	80,1	4,4	16,0	153,4	-19,8	2,9	
Asia orientale	49,3	-0,9	9,9	76,8	-5,0	1,5	
Cina	18,1	17,8	3,6	22,3	-19,0	0,4	
Giappone	6,9	38,2	1,4	24,9	-0,6	0,5	
AFRICA	34,6	-5,9	6,9	110,8	-3,7	2,1	
BRICS	55,3	2,7	11,1	103,5	-52,7	2,0	
MONDO	500,4	1,4	100	5.242,2	9,4	100	

Fonte: elaborazioni Cresa su dati Istat-Coeweb



### 3. MERCATO DEL LAVORO

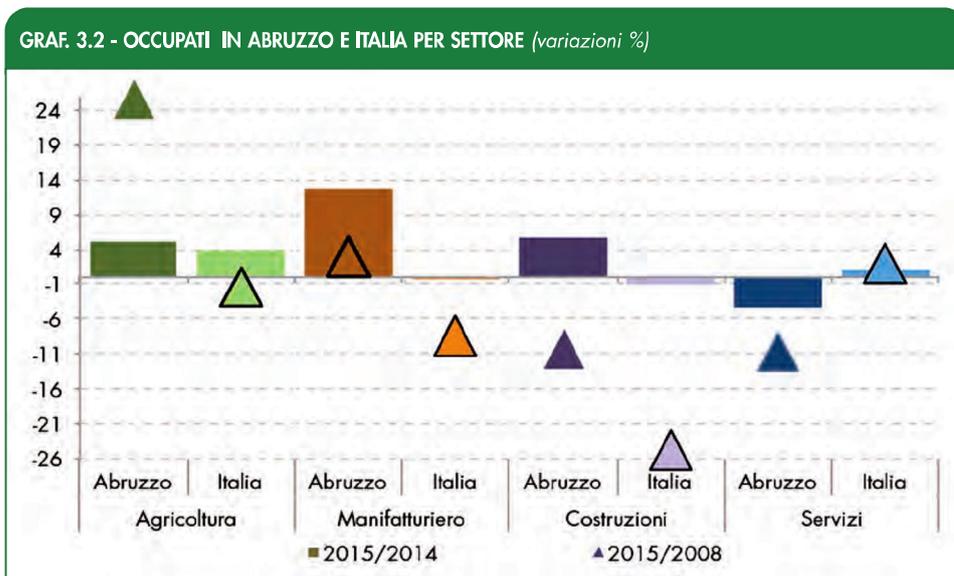
Il 2015 si è caratterizzato in Italia per il ritorno di tassi crescenti nell'occupazione e, per la prima volta dopo sette anni, per la stabilizzazione della disoccupazione. Il miglioramento è dovuto in particolare al Mezzogiorno e agli uomini, in particolare degli ultracinquantenni. Nel 2015 in Abruzzo le forze di lavoro ammontavano a 548 mila unità, circa 4 mila in più rispetto al 2014 (mille in più rispetto al 2008). In termini percentuali, la regione ha fatto segnare un leggero incremento (0,6%) in controtendenza con quanto avvenuto a livello nazionale e nelle principali circoscrizioni. Gli occupati sono aumentati di 3 mila unità rispetto al 2014, passando da 476 mila (il livello più basso toccato negli ultimi otto anni) a 479 mila, con una crescita in termini relativi dello 0,6%. La crescita del numero di occupati è stata più intensa nel Mezzogiorno (1,6%). Le persone in cerca di occupazione sono aumentate di mille unità rispetto al 2014, passando da 68 mila a 69 mila. In tutte le aree del paese le persone in cerca di occupazione dal 2008 sono aumentate progressivamente fin quasi a raddoppiare nel 2014; questa tendenza crescente nel 2015 ha subito per la prima volta una battuta d'arresto con flessioni di diversa intensità in tutte le regioni italiane fatta eccezione per Abruzzo e Friuli Venezia Giulia.



Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT.

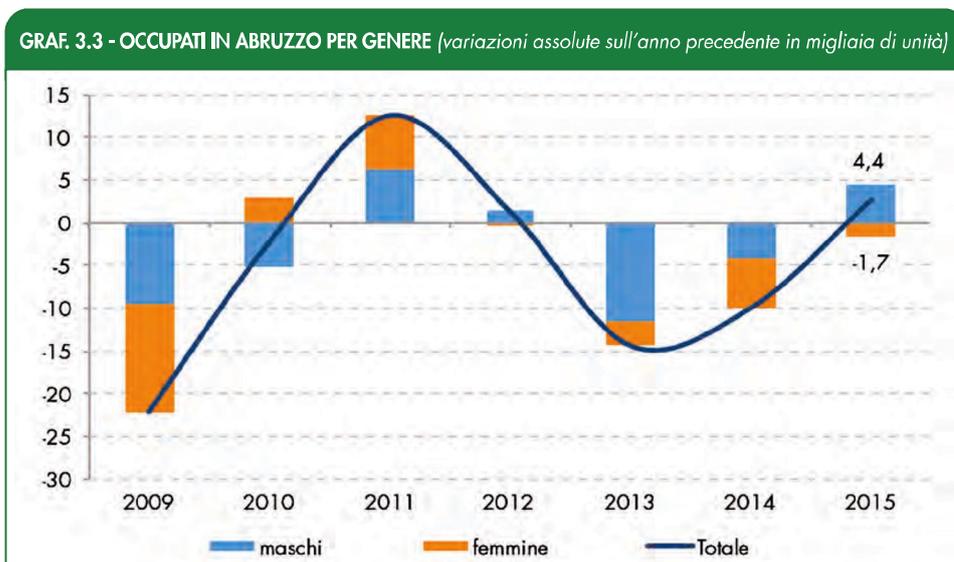
Sotto il profilo settoriale, il positivo saldo netto finale del 2015 è stato determinato dal forte recupero del comparto manifatturiero (12.700 addetti in più), delle costruzioni (+2.300 addetti) e dell'agricoltura (+1.300 occupati) che è stato controbilanciato da perdite consistenti sul versante dei servizi (circa 14 mila addetti in meno complessivamente, di cui 8 mila attribuibili al commercio e 6 mila alle "altre attività dei servizi"). Nel manifatturiero i livelli occupazionali nel 2015 si sono collocati significativamente al di sopra di quelli precedenti la crisi (un altro sorpasso ma di minore entità c'era stato già nel 2012), mentre il modesto recupero dell'edilizia segnala il perdurare delle difficoltà di questo comparto.

Si amplia il gap di genere: a fronte della ripresa del lavoro maschile (+4.400 nel 2015, +1,5%), quello femminile si è ulteriormente ridotto (-1.700, -0,9%). Su questo esito potrebbero aver influito la connotazione settoriale della crisi, che in Abruzzo ha colpito in maniera relativamente più pesante il settore dei servizi, tipicamente più femminilizzato rispetto agli altri. D'altra parte, il recupero dell'occupazione manifatturiera del 2015 ha favorito prevalentemente la componente maschile (+11 mila addetti; +1.600 le donne).

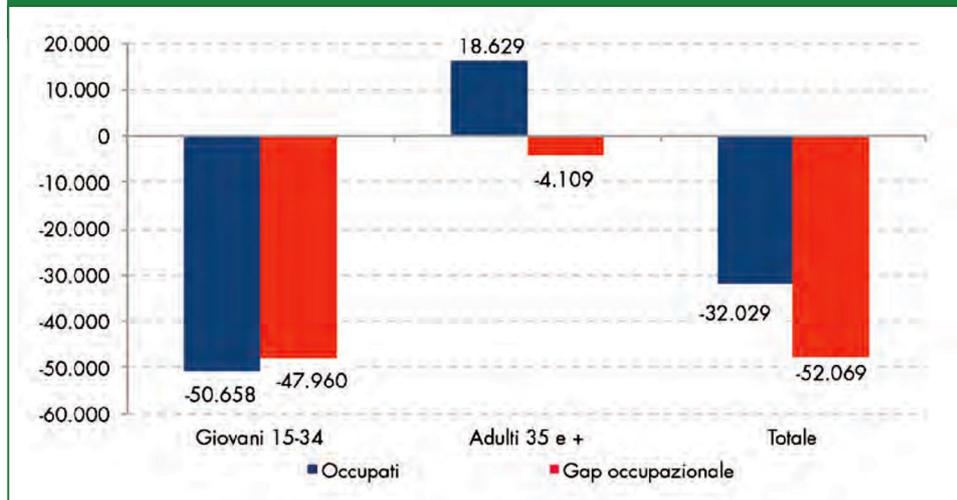


Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT.

Oltre a quello di genere, c'è un altro aspetto interessante da sottolineare costituito dalla forte caratterizzazione generazionale della crisi, che ha visto gravare sui più giovani i costi più pesanti, considerata la loro relativamente maggiore esposizione al precariato e quindi spesso esclusi dalle tutele che hanno sostenuto per altri aspetti il mercato del lavoro nel suo complesso. Rispetto al 2008 l'Abruzzo ha registrato perdite pari a circa sei volte quelle sperimentate in media dalle regioni centro-settentrionali: nel suo complesso, lo stock di occupati nel 2015 è di 32 mila unità inferiore a quello pre crisi. Questo risultato è l'esito di andamenti molto differenziati con riferimento alle classi di età: gli occupati compresi tra 15 e 34 anni hanno perduto nel periodo considerato quasi 51 mila unità, quelli con oltre 35 anni sono aumentati complessivamente di quasi 20 mila unità (grazie soprattutto alla forte espansione degli occupati nella classe 55-64 anni che ha fatto registrare un incremento di 30 mila unità, mentre la coorte 35-44 ha subito un calo di quasi 21 mila unità). Alla luce di queste dinamiche, per tornare al rapporto occupati/popolazione registrato nel 2008 avremmo bisogno di quasi 48 mila



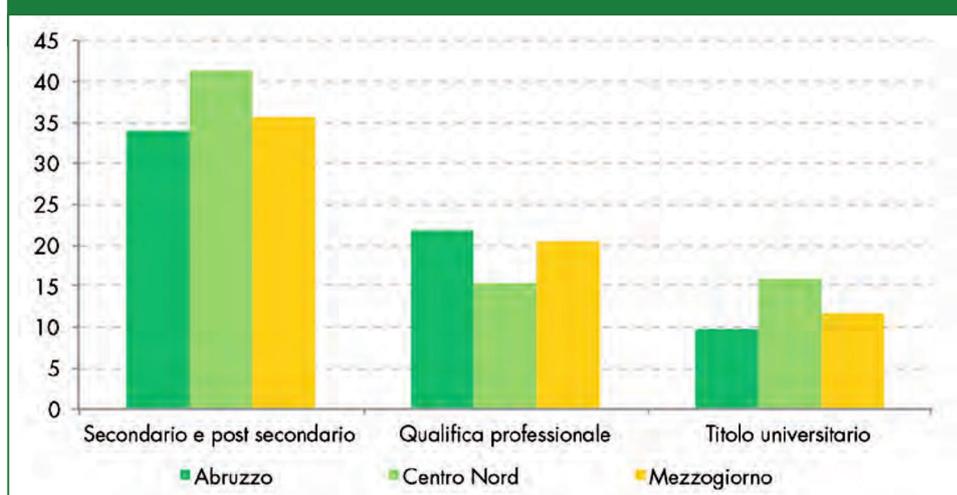
Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT.

**GRAF. 3.4 - ANDAMENTO DEGLI OCCUPATI IN ABRUZZO E GAP OCCUPAZIONALE DI GIOVANI E ADULTI NEL PERIODO 2008-2015 (valori assoluti)**


Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT.

giovani occupati in più rispetto al dato osservato attualmente. Questo è il numero minimo effettivo di posizioni di lavoro che il sistema dovrebbe creare per colmare il divario che ancora ci separa in termini occupazionali rispetto alla situazione precedente la fase recessiva.

In questo contesto, anche chi ha investito di più sulla propria formazione spesso risulta inadeguato rispetto alle esigenze del mondo del lavoro, tant'è che circa la metà dei giovani lavoratori diplomati e laureati si trova a svolgere un lavoro incoerente col proprio titolo di studio (mismatch tra istruzione e lavoro). Siamo in grado di cogliere parzialmente la potenziale entità di questo tipo di mismatch tramite i dati del sistema Excelsior<sup>3</sup> relativi ai fabbisogni occupazio-

**GRAF. 3.5 - ASSUNZIONI PREVISTE PER TITOLO DI STUDIO 2015 (% sul totale)**


Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - Min. del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

<sup>3</sup> L'indagine Excelsior viene condotta annualmente dalle Camere di commercio con il coordinamento di Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. È svolta in ogni provincia italiana con interviste dirette o telefoniche, coinvolgendo un campione di 100 mila imprese private di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni. È bene precisare che l'indagine Excelsior riguarda solamente "dichiarazioni d'intenti" da parte delle imprese in merito alle assunzioni previste, che potrebbero, per vari motivi, non verificarsi concretamente.

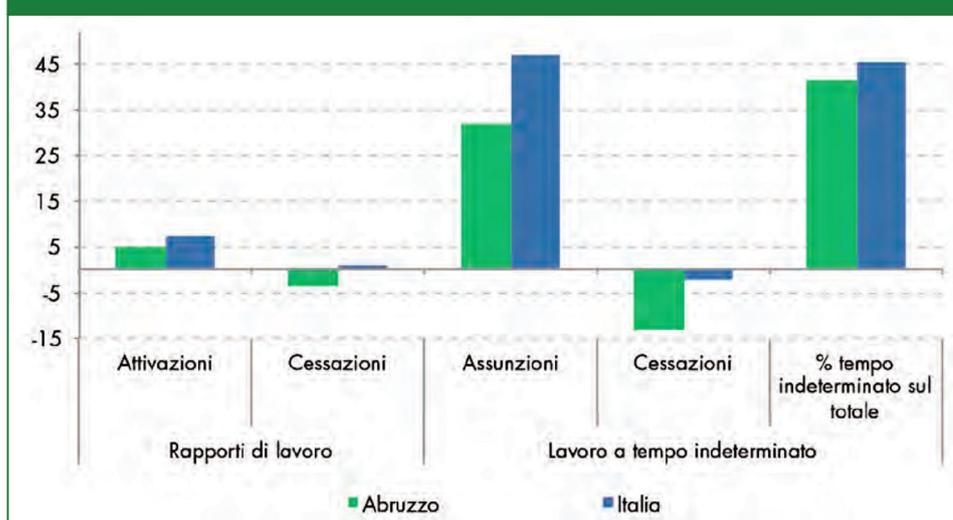
nali delle imprese. In Abruzzo, a fronte di una domanda di lavoro complessiva pari, per il 2015, a quasi 10 mila lavoratori, il 34% riguarda i diplomati (41% nel Centro Nord) e solo il 10% i laureati (16% nel Centro Nord), mentre per il 22% interessa chi ha frequentato un corso di istruzione-formazione professionale.

Allo scopo di precisare meglio la posizione dell'Abruzzo nell'attuale fase di ripresa del mercato del lavoro sono stati presi in considerazione altri due indicatori, derivanti l'uno dall'archivio amministrativo delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro - che permette di rappresentare un quadro articolato del flusso delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato - e, l'altro, dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps<sup>4</sup> (le tabelle relative sono collocate alla fine del paragrafo).

Nel 2015 il quadro relativo ai flussi di assunzione in Abruzzo è migliorato, con un aumento sul 2014 dello 0,9% per i rapporti di lavoro e del 4,7% per i lavoratori coinvolti, a fronte di una media italiana, rispettivamente, del 3,9% e del 7,5%. A fronte dei quasi 230 mila contratti di lavoro avviati nel 2015 - 2 mila in più rispetto all'anno precedente - sono circa 143 mila i lavoratori che ne sono stati interessati, con un numero di rapporti di lavoro pro capite pari a 1,6, in leggera flessione rispetto all'anno precedente evidenziando un modesto miglioramento della tendenza alla segmentazione delle storie lavorative individuali.

Secondo le informazioni rese disponibili dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps nel 2015 in Abruzzo il numero complessivo delle assunzioni (attivate da datori di lavoro privati) è risultato di 139.142 segnando una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti (+6% sul 2014

GRAF. 3.6 - DIMENSIONI DEL MERCATO DEL LAVORO IN ABRUZZO



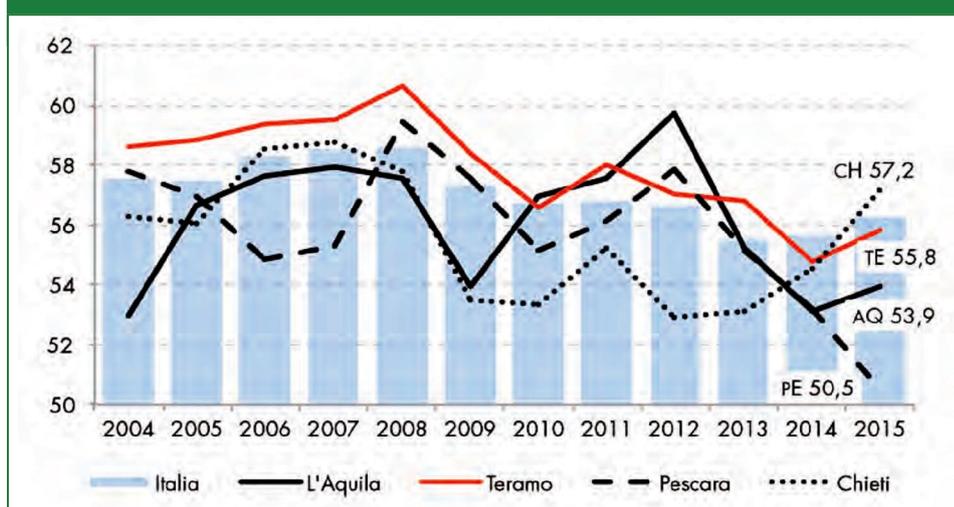
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Ministero del Lavoro e INPS.

<sup>4</sup> Queste statistiche sono complementari a quelle prodotte dall'indagine campionaria Istat sulle Forze di Lavoro, ma non direttamente confrontabili a causa del diverso obiettivo che le due fonti informative si pongono. Mentre i dati amministrativi sia di fonte UNIEMENS che di fonte Comunicazioni Obbligatorie contabilizzano eventi e quindi sono direttamente finalizzati a statistiche sui flussi, i dati Istat della rilevazione sulle forze di lavoro, basati su un'indagine campionaria continua condotta mediante interviste alle famiglie, sono dati di stock e hanno come obiettivo primario la stima della dimensione e delle caratteristiche dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. Le informazioni fornite dal Ministero del Lavoro riguardano la domanda di lavoro regolare soddisfatta, scaturita dall'incontro tra domanda (datore) ed offerta (lavoratore) con esclusione dei lavoratori autonomi. I dati tratti dalle Comunicazioni

e +9% sul 2013). Tale crescita è stata determinata essenzialmente dai contratti a tempo indeterminato: le relative assunzioni hanno superato le 46 mila unità, con un incremento del 32% rispetto al 2014 (Italia 47%). È diminuito del 3% il numero di assunzioni con contratti a tempo determinato, mentre sono diminuite del 30% le assunzioni in apprendistato. Le cessazioni sono diminuite del 7% circa (-2% in Italia). Altro segnale da mettere in evidenza è quello delle trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato pari a circa 11 mila: rispetto al 2014 la crescita è risultata appena inferiore al 50% (45% la media italiana). In virtù di queste dinamiche, la percentuale dei nuovi rapporti di lavoro attivati/variati a tempo indeterminato sul totale dei rapporti attivati/variati è stata del 41% rispetto al 36% del 2013.

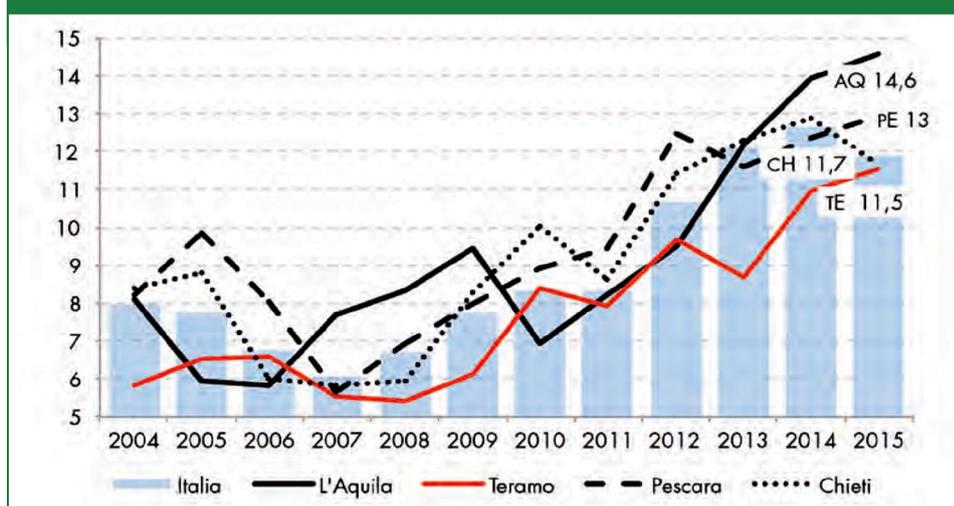
Tali dinamiche vanno osservate anche sotto il profilo degli effetti sulla consistenza dei rapporti di lavoro. Per l'universo osservato a fine 2015 è stato registrato un saldo tra assunzioni e cessazioni pari a oltre 13.400 posizioni di lavoro: questo saldo misura l'incremento dello stock di posizioni

GRAF. 3.7 - TASSI DI OCCUPAZIONE PER PROVINCIA (%)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT.

GRAF. 3.8 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER PROVINCIA (%)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati ISTAT.

di lavoro intervenuto rispetto alla situazione di fine 2014 (tab. 3.4 a fine paragrafo). È presumibile che a questo incremento nel numero di posti di lavoro corrisponda un analogo incremento nel numero di occupati dipendenti regolari. La crescita delle posizioni di lavoro dipendente è stata trainata dall'incremento dei contratti a tempo indeterminato (+17.000 rispetto a fine 2014).

Il seppur lieve incremento delle forze di lavoro registrato in Abruzzo è frutto di andamenti differenziati sotto il profilo territoriale. La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata a Chieti (2,9%) e pressoché in egual misura a L'Aquila e Teramo (intorno al 2%) ma si è ridotta sensibilmente a Pescara (-4,7%). Anche nelle dinamiche delle singole componenti sottostanti degli occupati e delle persone in cerca di occupazione i movimenti del mercato del lavoro locale appaiono piuttosto differenziati: il numero degli occupati, fatta eccezione per Pescara che ha mostrato una dinamica particolarmente negativa (-5,1%), aumenta in maniera diffusa nelle restanti province, ben al di sopra della media regionale a Chieti (4,4%, più di 6 mila unità in termini assoluti) e L'Aquila (1,2%). Va segnalata inoltre la vistosa crescita delle persone in cerca di occupazione che si è verificata a Teramo e L'Aquila che in queste province ha prodotto un ulteriore innalzamento del tasso di disoccupazione che a L'Aquila sfiora ormai il 15% (graf. 3.8 e tab. 3.2 a fine paragrafo).

L'aumento degli occupati in Abruzzo si è tradotto in un modesto rialzo del tasso di occupazione (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni), che l'anno scorso si è attestato sul 56,3% (dal 55,7%), quasi otto punti percentuali in meno rispetto alle regioni centro settentrionali. Il tasso di disoccupazione è invece rimasto invariato rispetto al 2014 (12,6%), a fronte di un leggero decremento nella media nazionale (dal 12,6% all'11,9%).

Nel 2015 il tasso di occupazione ha fatto un passo in avanti in tutte le province, superiore a quello medio anche della circoscrizione centro settentrionale, eccetto Pescara dove si registra al contrario un arretramento di quasi tre punti percentuali. È interessante osservare il profilo temporale dell'occupazione nel decennio 2004-2015 con Teramo che, anche nella fase decrescente della sua traiettoria iniziata dopo il 2008, ha quasi sempre mantenuto un divario positivo rispetto alle altre province (superata da Chieti solo nel 2015). Il tasso di occupazione nella provincia di Pescara è stato, tranne qualche eccezione, sostanzialmente in linea con la media regionale con una repentina caduta nel triennio 2013-2015 che l'ha condotta oltre sette punti percentuali più in basso rispetto al livello del 2004. Gli anni della crisi hanno avuto un evidente impatto sull'occupazione in provincia di Chieti: dal 2009 la quota di occupati in questa provincia si è collocata a livelli sensibilmente più bassi della media regionale recuperando ampiamente il divario accumulato durante il biennio 2014-2015.

TAB. 3.1a - FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E DISOCCUPATI. ANNI 2008-2015 (valori assoluti in migliaia)

Anno	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
	Abruzzo			Mezzogiorno		
2008	511	36	547	6.432	877	7.309
2009	489	42	531	6.250	889	7.139
2010	486	46	533	6.163	946	7.109
2011	499	47	546	6.179	968	7.147
2012	500	61	561	6.156	1.271	7.427
2013	486	62	548	5.901	1.447	7.348
2014	476	68	544	5.856	1.526	7.382
2015	479	69	548	5.950	1.432	7.383
	Centro - Nord			Italia		
2008	16.658	788	17.446	23.090	1.664	24.755
2009	16.449	1.017	17.466	22.699	1.907	24.605
2010	16.364	1.110	17.474	22.527	2.056	24.583
2011	16.419	1.093	17.513	22.598	2.061	24.660
2012	16.410	1.420	17.830	22.566	2.691	25.257
2013	16.289	1.622	17.911	22.191	3.069	25.259
2014	16.423	1.710	18.133	22.279	3.236	25.515
2015	16.514	1.601	18.115	22.465	3.033	25.498

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

TAB. 3.1b - FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E DISOCCUPATI. ANNI 2008-2015 (variazioni %)

Anno	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
	Abruzzo			Mezzogiorno		
09/08	-4,3	16,7	-2,9	-2,8	1,4	-2,3
10/09	-0,5	9,2	0,3	-1,4	6,4	-0,4
11/10	2,6	1,3	2,5	0,3	2,3	0,5
12/11	0,3	29,9	2,8	-0,4	31,3	3,9
13/12	-2,9	1,4	-2,4	-4,1	13,8	-1,1
14/13	-2,0	10,9	-0,6	-0,8	5,5	0,5
15/14	0,6	1,2	0,6	1,6	-6,1	0,0
	Centro - Nord			Italia		
09/08	-1,3	29,2	0,1	-1,7	14,6	-0,6
10/09	-0,5	9,0	0,0	-0,8	7,8	-0,1
11/10	0,3	-1,5	0,2	0,3	0,3	0,3
12/11	-0,1	29,9	1,8	-0,1	30,5	2,4
13/12	-0,1	14,2	0,5	-0,1	14,0	0,0
14/13	-0,7	5,4	1,2	-1,7	5,5	1,0
15/14	0,8	-6,4	-0,1	0,4	-6,3	-0,1

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

**TAB. 3.2 - FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E DISOCCUPATI NELLE PROVINCE ABRUZZESI** (valori assoluti in migliaia)

Provincia	Occupati		Persone in cerca di occupazione		Forze di lavoro	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
<b>Maschi</b>						
L'Aquila	65,8	66,1	8,0	8,9	73,8	75,0
Teramo	69,2	70,1	7,1	7,9	76,3	78,0
Pescara	66,2	64,4	8,6	9,0	74,8	73,4
Chieti	85,0	90,0	11,5	8,9	96,4	98,8
ABRUZZO	286,1	290,5	35,2	34,7	321,4	325,2
<b>Femmine</b>						
L'Aquila	41,3	42,3	9,3	9,6	50,6	51,9
Teramo	45,4	45,8	7,0	7,2	52,4	53,1
Pescara	46,6	42,3	7,3	6,9	53,9	49,2
Chieti	56,6	57,7	9,5	10,7	66,0	68,4
ABRUZZO	189,9	188,2	33,1	34,4	223,0	222,6
<b>Totale</b>						
L'Aquila	107,1	108,4	17,3	18,5	124,4	126,9
Teramo	115,0	115,9	14,1	15,1	128,7	131,0
Pescara	112,8	107,0	15,9	15,9	128,7	122,6
Chieti	141,5	147,7	21,0	19,6	162,5	167,3
ABRUZZO	476,0	478,7	68,3	69,1	544,3	547,8

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

**TAB. 3.3 - RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI/CESSATI, LAVORATORI INTERESSATI DA ALMENO UN'ATTIVAZIONE/CESSAZIONE E NUMERO MEDIO DI ATTIVAZIONI/CESSAZIONI PER LAVORATORE** (valori assoluti e %)

	Valori assoluti 2015			Var. % sul 2014	
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori	Numero medio attivazioni per lavoratore	Rapporti di lavoro	Lavoratori
<b>Attivazioni</b>					
Abruzzo	227.313	142.731	1,6	0,9	4,7
Italia	10.401.160	5.938.923	1,8	3,9	7,5
<b>Cessazioni</b>					
Abruzzo	217.467	136.589	1,6	-5,3	-3,9
Italia	9.983.767	5.691.693	1,8	-0,1	0,8

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Ministero del Lavoro

TAB. 3.4 - POSIZIONI LAVORATIVE ANNUALI

	2013	2014	2015	Var. 2014/15 (%)	Var. 2014/15 (diff. assolute)
<b>Abruzzo</b>					
Nuove assunzioni	127.154	131.408	139.142	5,9	7.734
a tempo indeterminato	35.424	35.167	46.465	32,1	11.298
a termine	87.938	92.508	90.049	-2,7	-2.459
in apprendistato	3.792	3.733	2.628	-29,6	-1.105
Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro esistenti	10.378	7.453	10.959	47,0	3.506
Cessazioni	130.931	134.579	125.710	-6,6	-8.869
a tempo indeterminato	46.477	46.380	40.204	-13,3	-6.176
apprendisti, a termine	84.454	88.199	85.506	-3,1	-2.693
Variazione netta					
lavoro subordinato	-3.777	-3.171	13.432		
a tempo indeterminato	-675	-3.760	17.220		
<b>Italia</b>					
Nuove assunzioni	4.720.353	4.870.427	5.408.804	11,1	538.377
a tempo indeterminato	1.300.740	1.273.750	1.870.959	46,9	597.209
a termine	3.190.262	3.365.593	3.353.649	-0,4	-11.944
in apprendistato	229.351	231.084	184.196	-20,3	-46.888
Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro esistenti	488.144	399.119	578.081	44,8	178.962
Cessazioni	4.821.555	4.918.062	4.802.833	-2,3	-115.229
a tempo indeterminato	1.754.721	1.725.006	1.684.911	-2,3	-40.095
apprendisti, a termine	3.066.834	3.193.056	3.117.922	-2,4	-75.134
Variazione netta					
lavoro subordinato	-101.202	-47.635	605.971		
a tempo indeterminato	34.163	-52.137	764.129		

Fonte: elaborazioni CRESA su dati INPS



## 4. DEMOGRAFIA D'IMPRESA

La nati-mortalità<sup>5</sup> delle imprese abruzzesi mostra ancora un saldo negativo nel corso del 2015: il tasso di crescita imprenditoriale<sup>6</sup>, pari al -0,2%, si pone tuttavia come un miglioramento rispetto al difficile triennio precedente. Tale miglioramento è scaturito da un calo delle iscrizioni che ha sfiorato il -4% e di una riduzione delle cessazioni ancora maggiore (-13%), passate dalle oltre 10 mila del 2014 alle 9 mila del 2015. La flessione delle cessazioni sembra potersi attribuire, almeno in parte, all'attenuazione della fase recessiva. A fine 2015 nei Registri gestiti dalle Camere di commercio abruzzesi la consistenza delle imprese attive è diminuita del -0,5% rispetto all'anno precedente, per un totale, in termini assoluti, di -642 imprese (-4.000 in Italia). È dal 2012 che la compagine imprenditoriale dell'Abruzzo diminuisce costantemente, in linea con l'andamento nazionale.



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere.

In ambito nazionale solo due regioni hanno fatto registrare una crescita della consistenza delle imprese superiore allo 0,5% (Campania e Lazio) mentre in Lombardia il numero è rimasto invariato. Altre regioni ad alta densità imprenditoriale come Emilia Romagna, Veneto e Piemonte hanno fatto registrare perdite comprese tra il -0,5% e il -1%.

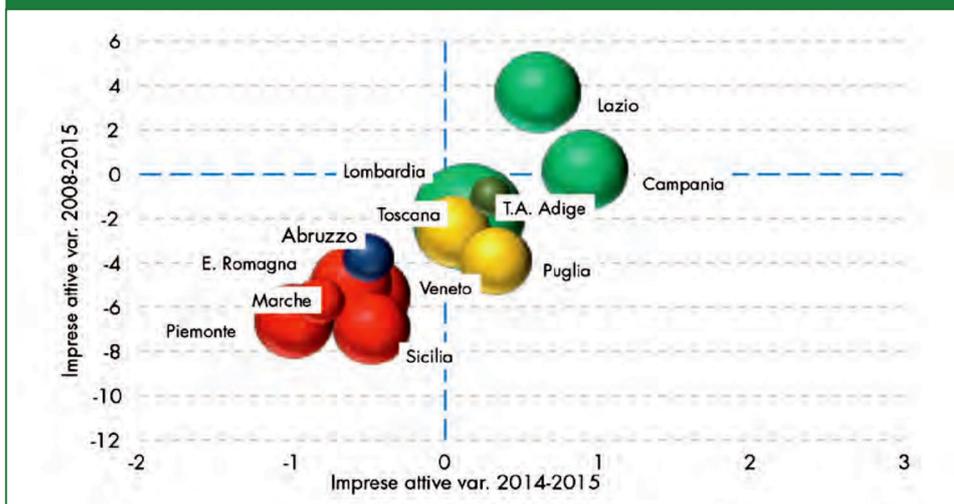
Come descritto in nota 5, nell'analizzare l'andamento settoriale occorre tenere presente che la consistenza dei vari settori di attività può risultare sottodimensionata a causa delle imprese non classificate, alle quali viene attribuito il codice attività in un secondo tempo rispetto alla data d'iscrizione.

La modesta contrazione delle unità locali nel 2015 (-0,1%) è stata determinata principalmente dai cali delle attività agricole, delle costruzioni e delle attività manifatturiere, mentre il terziario ha mostrato – con esclusione del commercio – una forte espansione, raggiungendo punte di quasi il 40% nelle attività di alloggio e ristorazione.

<sup>5</sup> Non vengono qui presi in considerazione i tassi di nati mortalità settoriale la cui misurazione sarebbe distorta dall'elevato numero di imprese non classificate, prive cioè del codice d'attività all'atto dell'iscrizione, che di norma viene attribuito in un momento successivo a quello dell'iscrizione. Nel 2015 le imprese non classificate iscritte nei registri camerali abruzzesi sono ammontate a 3.412 sulle circa 9 mila registrate nello stesso anno.

<sup>6</sup> Il tasso di crescita imprenditoriale è calcolato nel seguente modo:  $[(\text{Iscrizioni} - \text{Cessazioni dell'anno di riferimento}) / \text{Stock di imprese attive nel periodo}] \times 100$ .

GRAF. 4.2 - IMPRESE ATTIVE PER REGIONE (var. %)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere.

GRAF. 4.3 - IMPRESE ATTIVE PER SETTORE IN ABRUZZO (var. %)

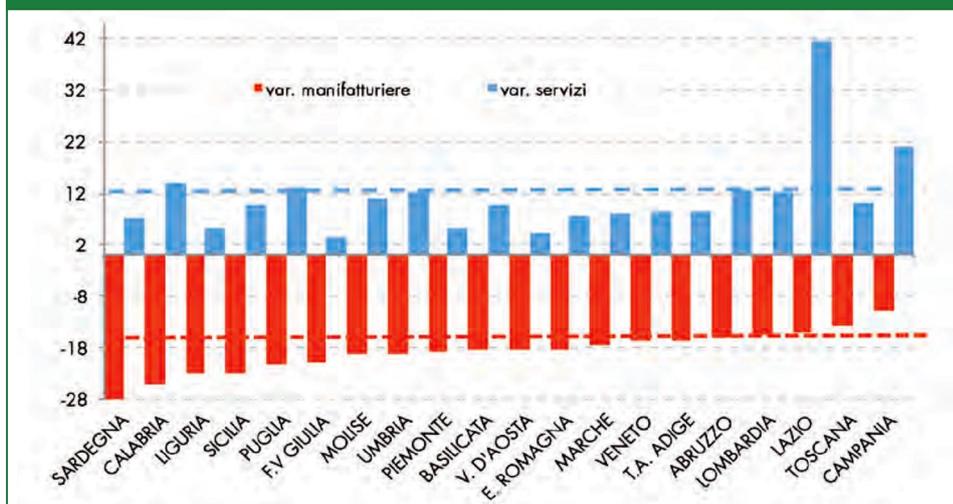


Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere.

Una sintesi delle trasformazioni avvenute negli ultimi sette anni è rappresentata nel grafico 4.4 in cui sono mostrate le variazioni subite dalle imprese manifatturiere e del complesso dei servizi nelle regioni italiane.

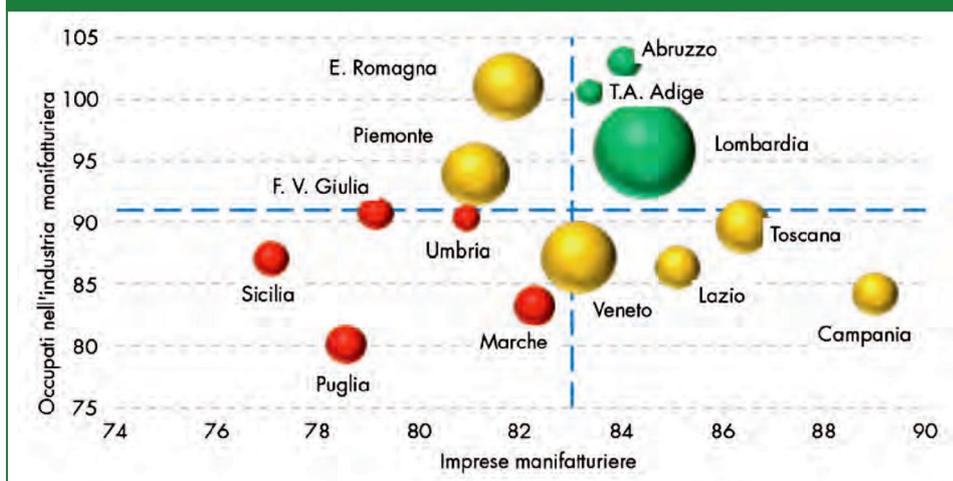
La crisi ha avuto conseguenze pesanti sulla base produttiva industriale di tutto il territorio nazionale: nel periodo 2007-2015 il numero di imprese manifatturiere attive si è contratto in Italia del 17%. Le regioni dove la flessione è stata più consistente sono Sicilia, Puglia, Friuli Venezia Giulia e Umbria. Una dinamica negativa di pressoché analoga intensità ha coinvolto le imprese abruzzesi che si sono ridotte del 16%. Il restringimento della base produttiva non appare particolarmente correlato con i fenomeni di ricambio imprenditoriale; i territori in cui la contrazione del numero di imprese è stata più intensa non corrispondono necessariamente a quelli con i più elevati tassi di turn-over (somma di tasso di natalità e di mortalità). La contrazione della base imprenditoriale appare invece parzialmente correlata con la diminuzione degli addetti nei medesimi comparti. Emilia Romagna, Abruzzo e Trentino Alto Adige sono le uniche

GRAF. 4.4 - IMPRESE MANIFATTURIERE E DEI SERVIZI NELLE REGIONI ITALIANE (var. % 2008-2015)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere.

GRAF. 4.5 - EFFETTI REGIONALI DELLA CRISI: IMPRESE ED OCCUPAZIONE MANIFATTURIERA AL 2015 (2007=100; la dimensione delle bolle è determinata dal numero di occupati nell'industria manifatturiera)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere.

regioni dove il numero di occupati è risultato in crescita, a dimostrazione di una capacità di tenuta relativamente più elevata delle altre regioni.

In questi anni siamo stati in presenza di un elevato livello di nati-mortalità e dunque di un certo grado di ricambio imprenditoriale che ha determinato una ristrutturazione e una ricomposizione degli equilibri settoriali. In linea con l'andamento nazionale, accanto alla generalizzata contrazione del peso del manifatturiero, il quadro regionale evidenzia una riduzione di unità, rilevante e costante, nel settore agricolo, un incremento significativo nelle costruzioni, immobiliare e servizi alle imprese.

Il leggero calo delle imprese attive a livello regionale (-0,5%) è risultato di flessioni che hanno interessato Teramo, Chieti e L'Aquila, solo parzialmente compensate dal modesto incremento di Pescara (tab. 4.1). Le imprese manifatturiere hanno continuato a contrarsi in maniera superiore alla media a Teramo, L'Aquila e Pescara, interessando tutti i comparti. Anche il numero delle imprese edili ha continuato a ridursi diffusamente sul territorio abruzzese mentre si conferma l'espansione delle attività di alloggio e ristorazione, fatta eccezione per la provincia di Teramo.

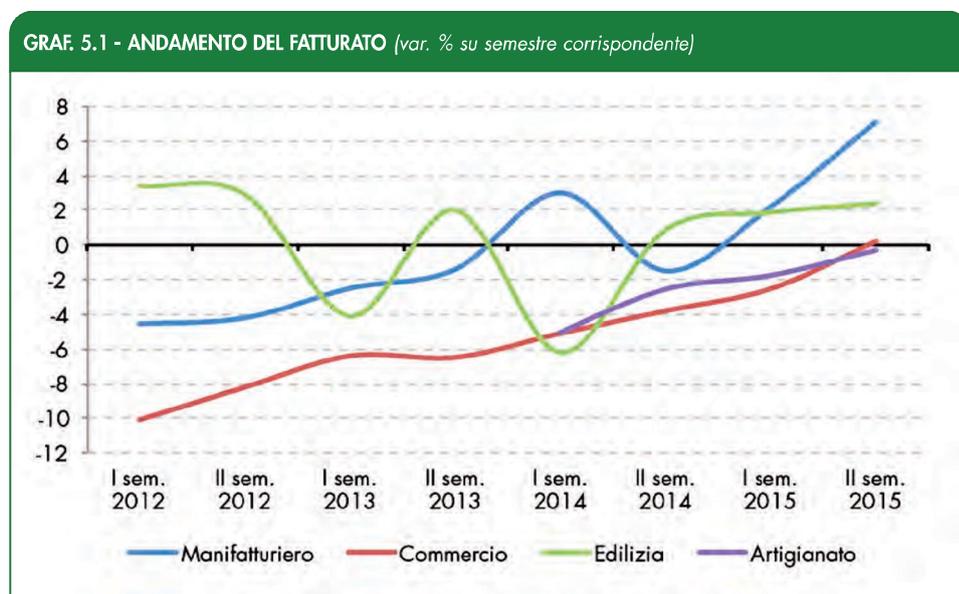
TAB. 4.1 - IMPRESE ATTIVE DELLE PROVINCE ABRUZZESI NEL 2015 PER SETTORE (val. assoluti e %)

Settori	Val. assoluti (mln euro)	Var. % sul 2014	Peso %	Val. assoluti (mln euro)	Var. % sul 2014	Peso %
			<b>L'Aquila</b>			<b>Teramo</b>
Agricoltura	3.799	-3,1	15,0	6.013	-1,5	19,6
Attività manifatturiere	2.080	-2,6	8,2	3.713	-2,5	12,1
Industrie alimentari	434	-0,2	1,7	432	-2,5	1,4
Tessile-abbigliamento-pelle	142	-6,0	0,6	1.329	-1,3	4,3
legno	256	-5,2	1,0	195	-3,9	0,6
Carta e stampa	114	-0,9	0,5	148	-2,0	0,5
Prod. Chimici	36	5,9	0,1	25	4,2	0,1
Gomma e plastica	33	-2,9	0,1	72	0,0	0,2
Min. non metalliferi	173	0,6	0,7	190	-5,9	0,6
Metallurgia	10	-9,1	0,0	14	-30,0	0,0
Prod. Metallo	364	-3,4	1,4	489	-1,8	1,6
Prod. Elettronici	37	-14,0	0,1	66	6,5	0,2
App. elettrici	29	7,4	0,1	55	-1,8	0,2
Macchinari	36	-5,3	0,1	131	-8,4	0,4
Mezzi di trasporto	11	10,0	0,0	20	-13,0	0,1
Mobili	55	-6,8	0,2	174	-3,3	0,6
Altre manifatturiere	252	-4,2	1,0	230	-5,7	0,7
Costruzioni	4.789	-2,2	18,9	4.413	-3,5	14,4
Commercio	6.427	-1,0	25,4	7.376	-0,6	24,0
Alloggio e ristorazione	2.542	1,6	10,0	2.412	-0,4	7,9
Altri servizi	5.661	2,7	22,3	6.731	1,2	21,9
<b>TOTALE</b>	<b>25.329</b>	<b>-0,6</b>	<b>100</b>	<b>30.682</b>	<b>-1,0</b>	<b>100</b>
			<b>Pescara</b>			<b>Chieti</b>
Agricoltura	4.285	-0,7	13,8	13.175	-1,8	32,7
Attività manifatturiere	2.683	-1,4	8,6	3.542	-0,4	8,8
Industrie alimentari	473	0,0	1,5	736	0,8	1,8
Tessile-abbigliamento-pelle	429	-1,6	1,4	409	-3,1	1,0
legno	156	-7,7	0,5	255	-5,2	0,6
Carta e stampa	126	-3,1	0,4	156	-3,1	0,4
Prod. Chimici	40	0,0	0,1	38	8,6	0,1
Gomma e plastica	56	-3,4	0,2	80	2,6	0,2
Min. non metalliferi	107	0,0	0,3	163	-1,8	0,4
Metallurgia	14	0,0	0,0	23	-8,0	0,1
Prod. Metallo	418	-1,6	1,3	765	-0,4	1,9
Prod. Elettronici	72	-1,4	0,2	46	-4,2	0,1
App. elettrici	56	-1,8	0,2	50	6,4	0,1
Macchinari	130	-2,3	0,4	200	-2,0	0,5
Mezzi di trasporto	27	8,0	0,1	54	3,8	0,1
Mobili	102	-1,9	0,3	88	8,6	0,2
Altre manifatturiere	271	-2,5	0,9	246	0,4	0,6
Costruzioni	4.150	-3,0	13,3	4.824	-2,6	12,0
Commercio	9.851	0,9	31,6	8.947	-0,4	22,2
Alloggio e ristorazione	2.211	3,2	7,1	2.495	0,6	6,2
Altri servizi	7.921	2,4	25,4	7.306	1,3	18,1
<b>TOTALE</b>	<b>31.133</b>	<b>0,5</b>	<b>100</b>	<b>40.323</b>	<b>-0,8</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Infocamere

## 5. LA CONGIUNTURA NEI PRINCIPALI SETTORI

Il 2015 si è chiuso in maniera complessivamente positiva per ampi settori dell'economia abruzzese. Per quanto riguarda l'industria manifatturiera, nel quarto trimestre la produzione è aumentata in aggregato dell'8% circa, sospinta dalle grandi imprese attive nell'automotive e nell'elettromeccanica. Sotto il profilo territoriale ne hanno beneficiato le province di Chieti e L'Aquila senza ancora rifletterne, tuttavia, effetti positivi in termini di occupazione. Anche in altri comparti dell'economia regionale è possibile riscontrare segnali che lasciano intravedere una traiettoria di recupero. Per il commercio e l'artigianato (per il quale disponiamo di una serie storica più breve) le principali variabili analizzate compaiono ancora con il segno negativo davanti, tuttavia l'intensità dell'arretramento si è sensibilmente attenuata rispetto al passato.

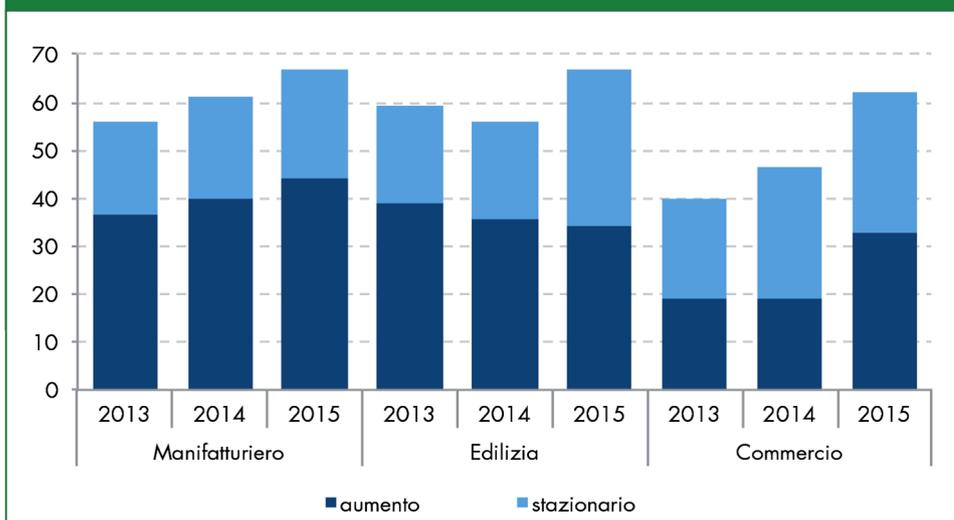


Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

Il miglioramento del contesto macro-economico e l'attenuamento della fase recessiva hanno generato effetti positivi sulle performance delle imprese abruzzesi, con un deciso incremento di quelle che sono riuscite a realizzare una crescita del proprio fatturato, che sono passate dal 31,4% del 2013 - come media dei settori manifatturiero, edilizia e commercio - al 37% del 2015 (passate al 15,7% dal 7,2% del 2013).

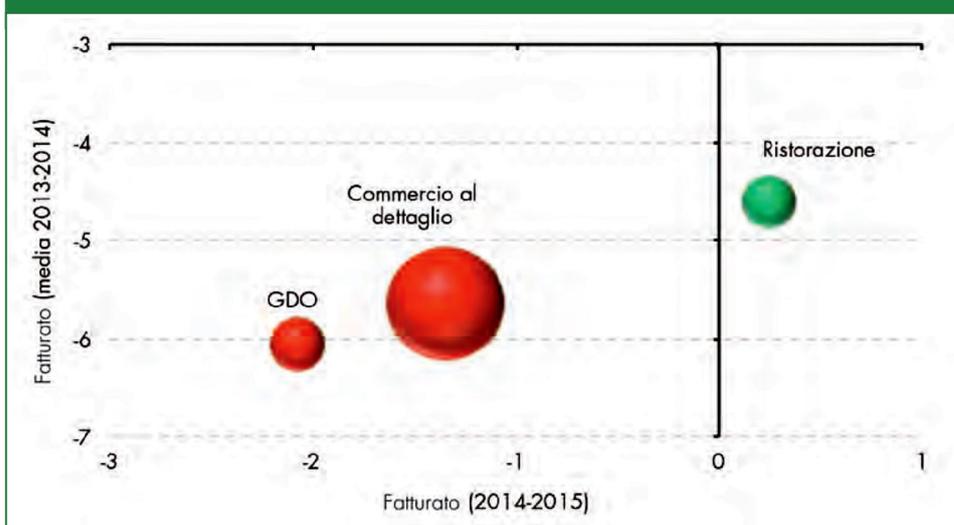
Nell'edilizia e nel commercio l'insieme degli imprenditori che hanno dichiarato in crescita o stabile il proprio fatturato torna così a superare il 50% (in particolare, nelle costruzioni coloro che dichiarano aumenti nel proprio fatturato si riducono mentre si amplia la platea di coloro che hanno dichiarato stabili le proprie vendite); nel manifatturiero tale percentuale era stata già raggiunta nel 2013 e nel 2015 ha sfiorato il 70%. I segnali di miglioramento non hanno interessato in maniera omogenea le varie tipologie di impresa all'interno dei macro-settori: nel commercio le dinamiche della ristorazione sono apparse migliori, in termini relativi, rispetto al commercio al dettaglio ed alla grande distribuzione; nell'edilizia, gli incrementi di produzione e fatturato appaiono fortemente polarizzati sotto il profilo dimensionale, beneficiando esclusivamente le imprese più grandi mentre le micro e piccole sembrano ancora fare molta fatica, ma appaiono disomogenei quanto a distribuzione territoriale, con Teramo in cui nel 2015 sembra confermarsi, seppur attenuandosi, una prolungata

GRAF. 5.2 - ANDAMENTO DEL FATTURATO (quota % di imprese con fatturato in aumento e stabile)



Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

GRAF. 5.3 - COMMERCIO - ANDAMENTO DEL FATTURATO IN ABRUZZO PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO (var. %)

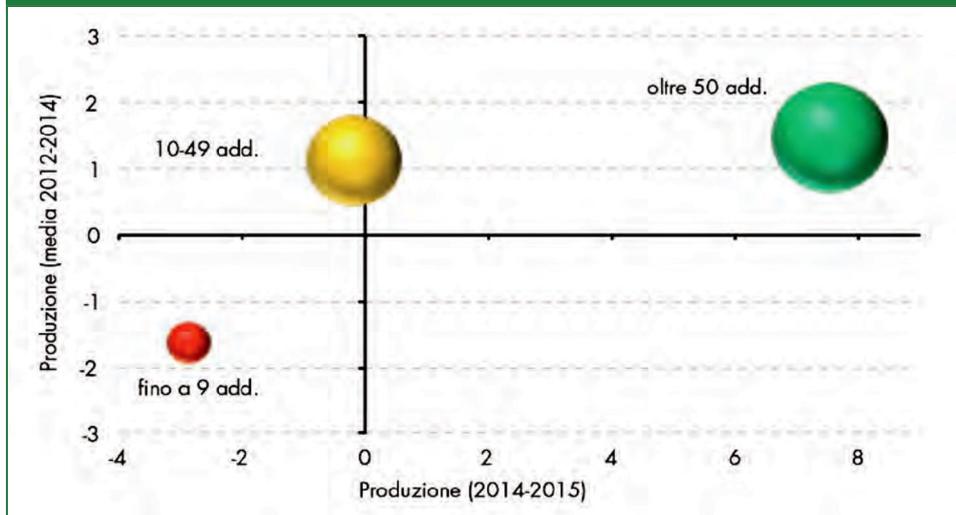


Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

fase espansiva, Chieti e Pescara che riprendono a crescere, L'Aquila che arretra leggermente dopo un biennio positiva. Sia le imprese commerciali che quelle artigiane hanno chiuso il 2015 con una flessione del fatturato di circa l'1% rispetto al 2014. Nel commercio, sono ancora le imprese della grande distribuzione a pagare il prezzo più elevato, anche sotto il profilo occupazionale, mentre quelle della ristorazione sembrano mostrare una maggiore capacità di ripresa. L'artigianato edile e quello manifatturiero hanno scontato ancora gli effetti della fase ciclica negativa. Tuttavia, nella seconda metà del 2015 sembrano maturare spunti per una lettura meno pessimistica dei mesi futuri.

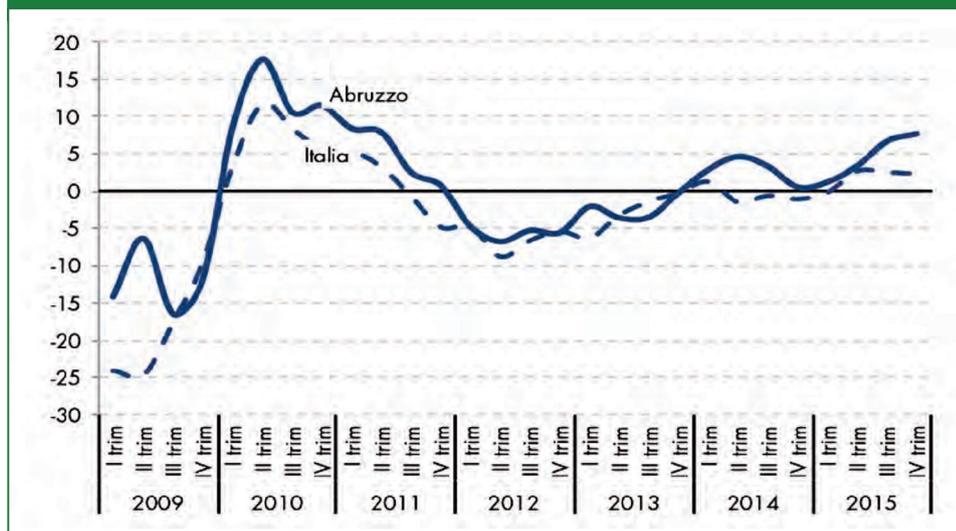
Segnali positivi appaiono maggiormente visibili all'interno del manifatturiero. Dopo che, verso la fine del 2013, l'attenuazione dei segnali recessivi aveva limitato la flessione produttiva a pochi decimali di punto, lasciando presagire l'approssimarsi di un punto di svolta del ciclo manifatturiero, il 2014 ed il 2015 hanno visto accrescersi le aspettative e conso-

GRAF. 5.4 - EDILIZIA - ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE (var. %)



Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

GRAF. 5.5 - ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA IN ABRUZZO E ITALIA (var. % rispetto al trimestre corrispondente)



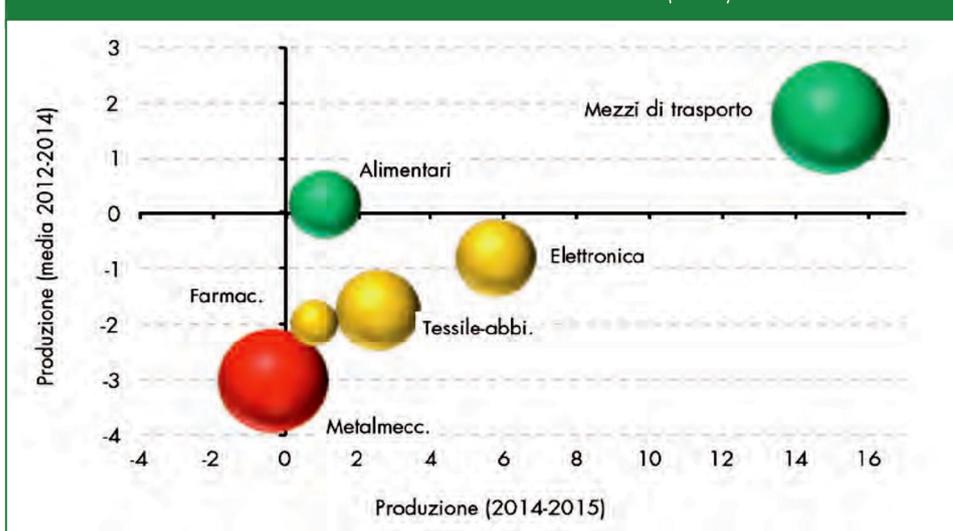
Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese e ISTAT

lidato il sistema manifatturiero regionale su un sentiero di crescita più marcato della media nazionale.

Sulla base dei dati di produzione rilevati attraverso l'indagine trimestrale del Cresa, relativi ad un campione di oltre 400 unità locali con almeno 10 addetti, gli ultimi trimestri del 2015 hanno registrato un aumento dei livelli produttivi del 6-8% su base tendenziale (poco superiore al 2% la media italiana), facendo dunque segnare un ulteriore miglioramento rispetto alla prima metà dell'anno. Le dinamiche registrate mostrano come le due fasi recessive degli ultimi anni presentino un profilo sostanzialmente diverso: più breve e profonda quella del biennio 2008-2009, meno intensa ma più prolungata quella del 2012-2013.

L'accelerazione dell'ultima fase del 2015 è scaturita da dinamiche positive diffuse in quasi tutti i settori della manifattura abruzzese, su cui si distinguono mezzi di trasporto ed elettronici-

GRAF. 5.6 - ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ABRUZZO (var. %)



Fonte: CRESA - Coniuntura Economica Abruzzese

ca. Negli altri comparti prevalgono performance favorevoli ma inferiori alla media regionale. Questi risultati si riflettono negli andamenti per classe dimensionale oltre che in quelli territoriali (Chieti e L'Aquila sono risultate le aree maggiormente propulsive dell'economia regionale). In questa fase del ciclo è stato predominante il ruolo delle imprese di grandi dimensioni, che hanno mostrato una crescita aggregata di quasi il 17%. Le medie imprese (50-249 addetti) hanno confermato una dinamica di progressivo miglioramento avviatasi dall'inizio dell'anno scorso. Dopo un 2014 ancora incerto anche le imprese più piccole sembrerebbero avviate su un sentiero di crescita più solido.

Nel 2015 la produzione risulta cresciuta in media annua del 4,8%. L'espansione produttiva del 2015 risponde del resto ad una dinamica della domanda che presenta sensibili miglioramenti, come testimoniano gli indicatori relativi all'evoluzione del fatturato (4,6%) ed agli ordinativi (5%). Anche se in entrambi gli aspetti è il mercato estero ad esprimere una maggiore dinamicità vanno accolti con interesse i segnali di risveglio della domanda nazionale rivelati dalla netta accelerazione degli ordini interni.

La dinamica della produzione è stata influenzata prevalentemente dalla domanda proveniente dai mercati internazionali. L'espansione del fatturato estero è stata in media del 12%, con punte del 21% nell'automotive. Le vendite estere sono state sostenute anche in altri comparti, in special modo metalmeccanica ed elettronica, compresi quelli tradizionali che sembrano gradualmente risollevarsi da una fase ciclica particolarmente penalizzante. L'andamento degli ordinativi ha favorito la formazione di aspettative positive per il prossimo futuro: mentre quelli dall'estero consolidano tendenze manifestatesi già in fasi precedenti (con punte tra il 16% e il 18% per auto motive ed elettronica), la vivacità di quelli interni sembrerebbe segnalare la ripresa anche della domanda nazionale. Probabilmente, l'aspetto di maggior rilievo da sottolineare riguarda gli spiragli di fiducia suggeriti dalla ripresa del mercato nazionale. Gli ordini interni, che nel biennio 2012-2013 hanno fatto registrare una flessione cumulata del 5%, avevano chiuso il 2014 con un parziale recupero dei livelli precedenti (+3,2%). Il 2015 era iniziato debolmente (0,2%) ma la crescita nei trimestri successivi è stata progressiva concludendo l'anno con un apprezzabile +8,2%. Questo risultato va considerato positivamente per almeno due ordini di ragioni: in primo luogo, perché andamenti

positivi si riscontrano nella quasi totalità dei settori, inoltre potrebbe essere interpretato come il riflesso di una effettiva svolta nelle aspettative che orientano le scelte di spesa di famiglie ed imprese nazionali.

L'andamento dell'occupazione resta caratterizzato da un elevato grado di incertezza. Il modesto 0,3% fatto registrare nell'ultimo trimestre del 2015 è, al momento, un episodio apprezzabile ma isolato e non può essere valutato come il segno di una inversione di tendenza. Mezzi di trasporto, chimica e tessile-abbigliamento hanno registrato variazioni tendenziali intorno all'1%.

Mentre per commercio ed edilizia prevale ancora un certo scetticismo sulle prospettive future, nella manifattura il quadro delle aspettative si evolve favorevolmente. Nel corso del 2015 è infatti ulteriormente migliorato quel percorso di recupero delle aspettative imprenditoriali che, avviatosi all'inizio del 2013, ha consentito all'indicatore sintetico del "clima di fiducia" (linea rossa del grafico seguente) di riportarsi in territorio leggermente positivo già una prima volta all'inizio del 2014. Nel corso del 2015 le imprese che esprimono giudizi favorevoli sulle prospettive a breve della propria impresa tornano dunque a prevalere su quelle "pessimiste" dopo una fase piuttosto incerta. Tali giudizi sembrerebbero confortati, almeno fino a questo momento, da una effettiva inversione del ciclo negativo manifatturiero, soprattutto come riflesso di condizioni esterne in grado di aprire prospettive maggiormente incoraggianti per il prossimo futuro. Nell'ultimo anno il miglioramento dell'indicatore relativo al "clima di fiducia" interessa tutte le componenti elementari (aspettative sull'evoluzione di produzione, domanda interna ed estera) ma non quella dell'occupazione, evidenziando un recupero che appare gradualmente consolidarsi e coinvolgere tutte le variabili considerate.

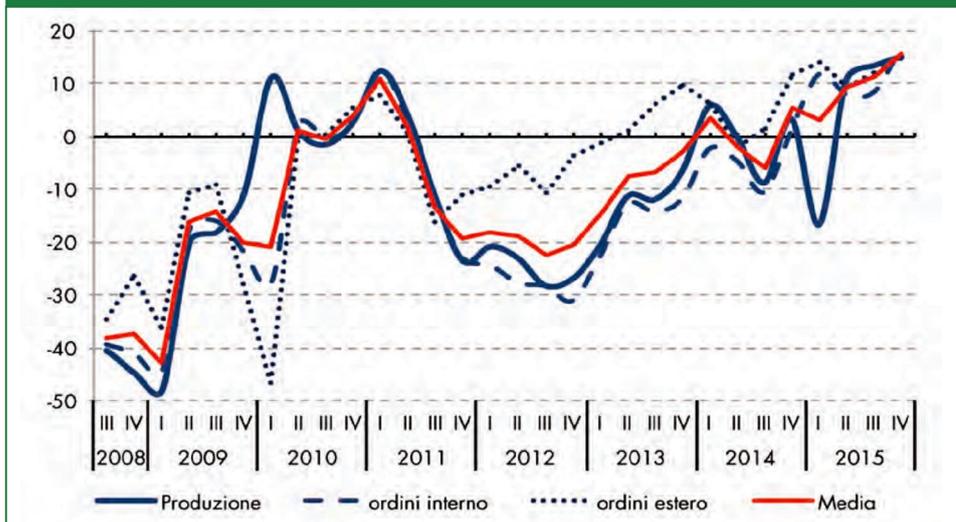
**TAB. 5.1 - LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA IN ABRUZZO - QUADRO SINTETICO DEI PRINCIPALI INDICATORI**  
(var. % tendenziali)

	2012	2013	2014	2015	2015			
					I trim	II trim	III trim	IV trim
Produzione	-5,6	-2,4	2,8	4,8	1,2	3,4	6,7	7,7
Fatturato totale	-4,4	-1,9	0,8	4,6	0,3	4,1	5,8	8,3
Fatturato estero	-2,0	-1,1	3,4	5,5	3,0	3,5	3,5	11,9
Quota % dell'export sul fatturato totale	31,0	31,9	32,7	34,3	33,7	34,9	33,1	35,5
Ordinativi interni	-2,3	-2,7	3,2	5,0	0,2	4,0	7,8	8,2
Ordinativi esteri	-0,2	-3,6	3,7	5,9	8,1	2,9	2,9	9,7
Occupazione	-2,8	-2,0	-1,1	-0,9	-1,6	-0,6	-1,7	0,3

Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

Per una certa fase, la risalita degli indicatori "di base" ha assunto intensità diversificate soprattutto in funzione della tipologia di domanda, interna od estera - con quest'ultima costantemente collocata su livelli più elevati della prima, eccetto che nella prima fase della crisi mondiale. L'indicatore relativo a quella estera, pur positivo già dal 2013 (+4, come nel 2014), è progredito di otto punti nel 2015, mentre quello riguardante il mercato nazionale è cresciuto di oltre 15, sottolineando in tal modo il ruolo decisivo che il rilancio della domanda interna è in grado di rivestire nel sostenere il miglioramento delle aspettative imprenditoriali.

**GRAF. 5.7 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ABRUZZESI**  
*(Saldo % tra previsioni di aumento e diminuzione per il trimestre successivo)*



Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

---

---

---

---

note



**14<sup>a</sup>** GIORNATA  
DELL'ECONOMIA